

IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 2 • LUGLIO 2014

resi
mittente
CMP TRENTO

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCS Trento - ANNO 37 - N. 2/2014 - "In caso di mancato recapito inviare al CMP/CSO - Trento per la restituzione di mittente."



■ ASSOCIAZIONI E CONTRIBUTI
UN FUTURO PREOCCUPANTE

■ TERLAGO: PESCA
AL LUCCIO CON LA MOSCA

■ PESCATORI IN PRIMA
LINEA: BASTA RIFIUTI!

- 8 Fiume Sarca a Pietramurata
- 10 Tra scienza e tecnica: trota marmorata, un mito da sfatare
- 14 Il Lago di Braies
- 17 I veleni del fiume morto
- 20 Associazioni e contributi provinciali: un futuro molto preoccupante per la pesca trentina
- 22 Terlago No-Kill: una polemica necessaria?
- 25 Casa del Parco "Acqua Life": un'oasi di diversità faunistica
- 27 Zona no-kill DK in concessione APDT del fiume Noce
- 30 Campionato italiano Trota torrente individuale seniores zona A2
- 32 Quanti anni hai?
- 34 La Pesca, il Pescatore e le Associazioni di Pescatori in Trentino
- 40 Il pesce che ride di 7 mila anni fa
- 42 Santa Massenza apre al pubblico
- 44 Mulinelli che passione - Major
- 47 L'ultimo degli... alpini
- 51 Lucci a mosca al Lago di Terlago
- 58 Pescatori in prima linea



3 Le Lettere

53 Notizie dalle Associazioni

66 Le vostre catture

69 Costruire le mosche



IL PESCATORE trentino

Publicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Alberto Concini,
Marco Faes, Mauro Finotti, Adriano Gardumi,
Maurizio Giovannini, Luciano Imperadori,
Nicola Libardoni, Mario Pavan, Giovanni Pedrotti,
Lorenzo Seneci, Giuseppe Urbani

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Bruno Cagol, Giorgio Valentini, Alberto Concini,
Lorenzo Seneci, Daniele Tonelli, Antonio Scaglia,
Giuliano Sannicolò, Marco Tava, Carlo Zavaroni,
Remo Nicolini, Federico Ielli, Luciano Innocenti,
Giorgio Cavatorti, Luciano Imperadori,
Renzo Bortolotti, Giuseppe Urbani,
Moreno Giovannini, Fabrizio Dondi

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Giorgio Valentini, Lorenzo Seneci,
Alberto Concini, Carlo Zavaroni, Remo Nicolini,
Marco Tava, Luciano Innocenti, Giuliano Sannicolò,
Federico Ielli, Giorgio Cavatorti, Luciano Imperadori,
Giuseppe Urbani, Moreno Giovannini, Fabrizio Dondi,

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
L'inganno realizzato con una ninfa
- foto di Giorgio Valentini

Chiuso in redazione il 1/07/2014

Lettere alla rivista

Perché vietare la pesca del temolo da gennaio in Adige A.P.D.T.?

Egregio Presidente,

All'acquisizione del nuovo permesso per l'anno 2014 ho dovuto apprendere con disappunto che il Temolo è stato chiuso anche per il mese di Gennaio.

Sarei interessato a conoscere le motivazioni e i promotori.

Ricordo che qualche anno fa (1997?) il temolo era stato aperto eccezionalmente per il mese di Febbraio.

Vorrei evidenziare che i pescatori a mosca si avvantaggiano di due mesi bellissimi per la pesca in Adige, pagano una quota associativa uguale agli altri, e forse un po' di equità non guasterebbe.

In controtendenza i pescatori a camolera si vedono ridurre sempre più i periodi favorevoli; con l'andamento stagionale degli ultimi anni finirà che non troveremo temolini abbastanza pesanti per pescare e non ci resterà che aspettare l'autunno per guardare dalle sponde cittadine i moschisti che si divertono come i pazzi. Non mi meraviglierei se il prossimo anno qualcuno ci lasciasse con una camola sola.

Pago la quota associativa annuale dal 1975 e ho frequentato con maggior assiduità l'Adige rispetto alle altre concessioni. Dopo i primi anni ho assistito ad un sistematico aumento delle quote, (apprezzo che quest'anno ci sia stata l'eccezione) e a continue restrizioni, non ultime quelle di tipo logistico delle quali il Dott. Casetti ha fatto un quadro molto chiaro.

Da alcuni anni non sono più deciso e convinto di rinnovare il permesso poi ritorna l'impulso, ma l'età avanza e se le difficoltà aumentano, credo che il tempo di attaccare la canna al chiodo sia molto vicino.

Distinti saluti

Fabio Riolfatti



Risponde il Presidente A.P.D.T. Marco Faes.

La cosa più importante, sulla quale ti voglio subito assicurare è che il Direttivo dell'APDT che ho l'onore di rappresentare non assumerà mai decisioni finalizzate a favorire certi pescatori danneggiandone altri. Per noi tutte le tecniche di pesca hanno pari dignità. I regolamenti che adottiamo tendono a realizzare il miglior equilibrio possibile fra la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e della fauna ittica con le aspettative dei nostri Soci e Ospiti. Siamo anche consapevoli del fatto che non tutti hanno la stessa sensibilità e che qualcuno a volte infrange le regole. In questi casi distinguiamo e agiamo di conseguenza fra coloro che ci sono d'aiuto agendo in modo che la pesca dilettantistica trentina abbia un futuro e coloro che spin-

ti dal proprio egoismo, ne condizionano le prospettive.

Veniamo ora alle tue segnalazioni:

Pesca del temolo a gennaio e febbraio. Ove è consentito dalle date d'apertura, il temolo può essere pescato sia a mosca che con altre tecniche, con l'obbligo per tutti del rilascio. Tale obbligo può mutare nel tempo in conformità delle quantità presenti.

Pesca al temolo a ottobre e novembre. La legge provinciale sulla pesca permette per il mese di ottobre solo la pesca con coda di topo e mosca galleggiante; nel mese di novembre per alcuni anni abbiamo ottenuto una deroga a detta legge con la possibilità di pesca con le stesse caratteristiche ma a piede asciutto: il tutto nella convinzione di arrecare il minor danno possibile ai salmonidi che si stanno preparando alla frega. Il Direttivo APDT non ha quindi nessuna possibilità di modificare la norma.

Prezzo del permesso, continue restrizioni e aspetti logistici. E' bene che i nostri Soci, primi fra tutti quelli che ci seguono con fedeltà da tanti anni si rendano consapevoli di alcuni fatti importanti:

- La PAT continua a calare i contributi e in particolar modo quest'anno li ha falcidiati come potrai leggere nell'articolo del Direttore. Il numero di soci è tendenzialmente calante. La capacità autorigenerante delle acque richiede ingenti investimenti sia di novellame di qualità che di pesce adulto. I co-

sti fissi e anche i variabili sono in continuo aumento.

- I nostri bilanci si sostengono in misura preponderante con l'apporto dei Soci e degli Ospiti. Se non recuperiamo quello che ci viene a mancare attraverso il costo del permesso, siamo costretti a tagliare le spese variabili, prime fra tutte l'immissione di novellame e adulto, con tutte le conseguenze sia sull'ambiente che sulla soddisfazione dei pescatori.

- Sugli aspetti logistici e sulle restrizioni ti voglio assicurare che siamo in totale sintonia con il nostro esperto dott. Casetti, e che faremo tutto il possibile sia nei confronti degli enti pubblici che al nostro interno, per migliorare la situazione.

La cosa che più mi dispiace della tua cortese lettera è il dubbio che manifesti sul continuare o meno a far parte della nostra base sociale. Se lasciano il campo i Soci più fedeli che ci sostengono con il loro contributo e con le loro idee da molti anni, se i giovani, distratti da mille altre attrattive non integrano le persone anziane che smettono, se la pubblica amministrazione si fa sempre più da parte, allora anche il volontariato che sostiene la pesca dilettantistica con grande impegno e con professionalità, sarà costretto ad alzare bandiera bianca.

Naturalmente faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità perché tutto questo non avvenga.

Marco Faes

Nuove centraline idroelettriche, dove andremo a finire?

(Lettera aperta dell'Associazione Pescatori Alto Sarca inviata il 10 aprile 2014)

Non viene emesso Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) in cui non si legga: Servizio Gestione Risorse idriche ed Energetiche, Ufficio Gestione Risorse idriche, richiesta di concessione sul torrente... per poter derivare acqua allo scopo di produzione di energia idroelettrica.

Le richieste si sommano a richieste, Enti Pubblici e sempre più privati vedono nell'idroelettrico un investimento remunerativo. Spesso gli interessi degli Enti Pubblici sono proprio risvegliati dalle domande dei privati, e gli Amministratori per non andare incontro alla condizione di vedersi "sof-

fiata" la ghiotta opportunità di produrre ricchezza corrono ai ripari facendo loro stessi la medesima richiesta di concessione.

In Alta Valle Giudicarie e Rendena, nel bacino imbrifero del fiume Sarca, già prima dell'avvento del cosiddetto minidro, ogni torrente ed ogni rio degno di tale nome, sono stati captati nella prima metà del '900 facendo man bassa di tutta l'acqua in nome dell'energia, i nostri torrenti a valle delle opere di presa erano gravemente alterati se non compromessi.

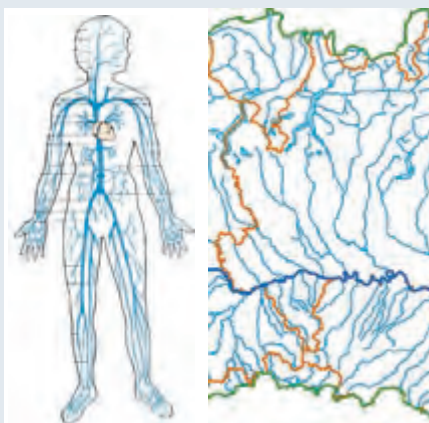
Un grande passo avanti è poi stato fatto, ci sono voluti più di 60 anni, ma i DMV hanno ridato l'acqua ai nostri fiumi. Quasi contemporaneamente, al passo in avanti si sono iniziati però a fare dei piccoli passi indietro: le nuove concessioni a scopo idroelettrico. Le richieste di concessione sono via via aumentate, mettendo i pescatori, principali difensori di una risorsa preziosa, ma non certo unici fruitori e beneficiari, di fronte ai grossi interessi di Enti Pubblici e privati. Se n'è parlato nelle Assemblee delle Associazioni, della Federazione, dell'Unione Pescatori, sulle riviste di settore, sui forum in internet, all'interno dei Consigli Direttivi, sono state spese risorse umane per produrre controdeduzioni a Studi di VIA e alle richieste sempre più numerose. I risultati attualmente sono sconsolanti: nel solo bacino dell'Alto Sarca sono richieste derivazioni a scopo idroelettrico su: Rio Bondai, Bedù di Borzago, Bedù di San Valentino, Torrente Arnò, Sarca di Campiglio, Sarca di Nambrone (una già realizzata), Rio Manez e Sarca corso principale nella zona di Ragoli. In pratica su tutti i nostri principali affluenti, sui quali rammentiamo esistono già opere di presa, sono state richieste nuove concessioni! In aggiunta tutte queste richieste non si limitano ad un solo iter, ma sono rindon-



danti, si sta cercando probabilmente di prendere l'Ente Provinciale con i Servizi collegati per sfinimento, come verso lo sfinimento stanno andando le Associazioni Pescatori che ogni giorno sono impegnate, loro malgrado, in nuove battaglie per la difesa degli ecosistemi fluviali. È possibile che si mettano, giustamente, baluardi a difesa di biotopi, boschi, paesaggi, montagne, pascoli ecc... e non si ponga un freno al consumo sfrenato dei nostri corsi d'acqua e alla loro infrastrutturazione? Ci si scandalizza sui giornali per la sofferenza di un animale e poi si stanno alterando pesantemente degli ecosistemi e nessuno dice nulla? Con le centraline si chiedono a gran voce opere che dureranno decenni causando alterazioni permanenti ad ambienti naturali di ampiezza limitata, che il più delle volte hanno impiegato secoli per formarsi, si sta andando ad incidere su ciò che fino ad oggi era stato salvato dall'opera dell'uomo. E, di fronte a tutto ciò **non esiste un elenco delle acque ad alta valenza ambientale da preservare** come tali per le generazioni future, non si prevedono limiti alle richieste, non si pongono freni a questa nuova sete dando indirizzi precisi a livello sovracomunale.

Ultimo aspetto, molto importante, è quello delle compensazioni ambientali, di cui beneficerebbero tutti e che spesso sfiorano il paradossale. Difatti la casistica, fino ad oggi a noi nota, presenta come compensazioni alle centrali idroelettriche opere infrastrutturali che **nulla hanno a che fare con il miglioramento dell'ambiente fluviale degradato dalle opere in progetto**. Per compensare all'impatto sul corso d'acqua i concessionari di nuove centraline dovrebbero, a nostro parere, intraprendere azioni come: cedere al demanio aree di proprietà nei pressi del fiume per crearvi dei boschi ripariali o per ripristinare aree umide e zone di lanca; sovvenzionare opere di lagunaggio e fitodepurazione a valle dei depuratori; versare fondi alle casse Provinciali, da destinarsi obbligatoriamente alla rinaturalizzazione di tratti fluviali o alla realizzazione di passaggi per pesci, non necessariamente sul medesimo corso d'acqua, ma nel medesimo ambito territoriale. Solo opere di questo tipo si dovrebbero chiamare compensazioni ambientali.

Giorgio Valentini



Risponde l'ecologo dr. Maurizio Siligardi

Spesso non ci si rende conto della complessità delle relazioni ecologiche che governano un ecosistema fluviale e per molti un fiume è solo una massa d'acqua che muove lungo una linea di massima pendenza non cogliendo che invece si tratta di un sistema in cui le caratteristiche chimico-fisiche interagiscono con i comparti biologici in modo molto stretto. Un ecosistema fiume nasconde una grande complessità determinata da diverse relazioni legate alle attività riproduttive degli organismi che albergano in un fiume e le loro esigenze alimentari. Oltre ai pesci in un fiume vi sono anche altri comparti biologici quali i la popolazione di individui macrobentonici che vivono sul fondo dell'alveo, di individui che nuotano, di vegetali adesi sui ciottoli o radicati sul fondo, emergenti o flottanti sommersi, per non parlare della vegetazione riparia che ha il grande pregio di for-

nire alimento (foglie) per quasi tutti gli organismi che vivono sul fondo e che a loro volta sono alimento per i pesci.

Da queste poche parole si comprende quanto il mondo fiume sia complesso e come tutte le strutture complesse risulti anche molto delicato e fragile. Tale condizione di criticità è spesso legata alla grandezza del corso d'acqua; più questo è piccolo maggiore sarà la sua fragilità e perciò alto risulta il rischio di perdere capacità resiliente, ovvero capacità di assorbire gli stress in modo efficace. Detto questo, appare chiaro che esistono diversi approcci in funzione della grandezza del corso d'acqua.

Dopotutto un reticolo idrografico è come il nostro sistema venoso: il sangue fluisce dal sistema periferico dei capillari verso vasi più grandi, da qui nelle venule per finire ad essere confluito nelle vene maggiori e poi al cuore. Analogamente l'acqua delle sorgenti forma piccoli rivoli che confluiscono in rii e poi in torrenti ed infine in fiumi fino al ricettore finale (lago o mare). Se nel sistema venoso è facile intervenire, con cure mirate, nel caso di problemi a vene maggiori è assai difficile intervenire quando il problema si manifesta nei capillari più piccoli e periferici i cui problemi si ripercuoteranno in modo evidente sul resto del sistema. Analogamente per i fiumi i problemi arrecati al reticolo minore risulteranno molto gravi per le ripercussioni che possono generare su tutto il reticolo idrografico. Per questi motivi è necessari salvaguardare gli elementi idrici minori sia perché molto fragili sia per le conseguenze su quelli maggiori.

ROTALNORD PRESENTA LA RISPOSTA AL CARO BENZINA www.rotalnord.com

NISSAN QASHQAI ECO

SHIFT the way you drive NISSAN

MOTORE 1.6 GPL BIFUEL BENZINA

ROTALNORD EXCLUSIVE SERVICES
OFFICINA \ CARROZZERIA \ CENTRO GOMME
RICAMBI ORIGINALI \ ASSISTENZA STRADALE
NUOVO E USATO PLURIMARCA GARANTITO

Rotalnord
LA PRIMA CONCESSIONARIA NISSAN DEL TRENTINO ALTO ADIGE AUTO

NISSAN ROTALNORD AUTO \ SS DEL BRENNERO KM 400 \ CADINO DI FAEDO (TN) \ TEL 0461/669011

Risponde il Direttore.

Dopo la puntuale ed esaustiva premessa scientifica del dott. Maurizio Siligardi, nell'esaminare la situazione della richieste di innumerevoli centrali su fiumi e torrenti anche minori, è il caso di esaminare per bene le normative provinciali che regolano tali concessioni. Nello specchio seguente troverete alcuni passaggi di varie deliberazioni provinciali sul tema in questione. Quello che ne emerge è che se da un lato ci si è preoccupati di mantenere inalterato il principio che il DMV (deflusso minimo vitale) deve essere sempre garantito, anzi si parla di un mantenimento di almeno una volta e mezzo il DMV, dall'altro si è fatto largo, fin troppo largo, il concetto che se la derivazione è proposta da un comune, allora le deroghe sono ampiamente concesse, alla faccia delle regole stesse. In buona sostanza, il sempre maggior bisogno di entrate dei Comuni, unito alle continue diminuzioni di erogazione da parte della P.A.T., sta facendo passare in secondo piano l'esigenza di una tutela ambientale che le normative provinciali comunque prevedono. Va sottolineato il fatto che l'accesso alle deroghe è cavalcato con "un cavallo di Troia" messo assieme da imprese private (che da sole non potrebbero ottenere alcuna concessione di derivazione) e da amministrazione comunali sempre più affamate di entrate.

Ma le deroghe non possono essere continuamente rilasciate, tanto valeva non prevedere tutto un impianto normativo a difesa delle acque del quale sono ormai più le deroghe che le regole. Voglio sottolineare anche due aspetti salienti di tutta questa questione. Il primo che le Associazioni Pescatori non vengono mai coinvolte, il secondo che i pescatori non si ritengono minimamente soddisfatti del fatto che quasi sempre, l'Ufficio Faunistico fornisca pareri positivi a queste realizzazioni. Pareri che peraltro nella normativa sembrano non essere nemmeno richiesti. Incredibilmente infatti i pareri vengono richiesti:

- all'APPA, con riguardo agli obiettivi di qualità, alle esigenze di funzionalità fluviale e, ove ne ricorrano i presupposti, di alta compatibilità ambientale;
- al Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio;
- al Servizio Energia;

Dei pesci non sembra interessi a nessuno!

Nondimeno andrebbe analizzato in maniera esaustiva il rendimento di investimenti che spesso, senza lauti contributi provinciali, non sarebbero economicamente sostenibili. Vedremo di affrontare approfonditamente l'argomento in un prossimo articolo della rivista.

Con delibera n. 3233 del 30 dicembre 2004 la Giunta provinciale ha approvato il Piano di tutela delle acque, finalizzato alla salvaguardia delle acque e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici.

In particolare, in merito alla disciplina per il rilascio del minimo deflusso vitale ed ai procedimenti di concessione di nuove derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico, l'art. 8, comma 16, del norme di attuazione del Piano di tutela delle acque stabilisce che, "a complemento della valutazione degli usi diversi di cui all'art. 7, comma 1, lettera F), delle norme di attuazione del progetto di piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, la **Giunta provinciale valuta** – preventivamente all'attivazione del procedimento di concessione di nuove derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico – **se sussiste un prevalente interesse ambientale incompatibile con la derivazione proposta.**

Il comma 17 del medesimo articolo 8 delle norme di attuazione del Piano di tutela delle acque stabilisce che "**nel contesto della valutazione richiamata dal comma 16, la Giunta provinciale può inoltre considerare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle comunità locali interessate, in correlazione anche con eventuali misure o programmi di compensazione e/o di miglioramento ambientale e paesaggistico.**"

Gli allegati A e B della **Delibera 783 del 21 aprile 2006**, normano in maniera inequivocabile il rilascio di nuove concessioni. In premessa si ribadisce (punto B) che "Sono considerati coerenti al criterio di alta compatibilità ambientale gli impianti idroelettrici che **assicurano una portata di rispetto pari ad almeno una volta e mezzo il DMV** stabilito dal Piano di tutela delle acque per il tratto di alveo interessato dal prelievo."

Fissa inoltre, per ogni potenzialità di impianto in KW (da 20 a 3000 KW annui), le prescrizioni da osservare e i percorsi burocratici (APPA, SUAP, VIA, Dipartimento Urbanistica, ecc): per tutti vige comunque l'obbligo di rilascio del DMV, ove previsto dal Piano di tutela delle acque. In particolare il Dipartimento Urbanistica e ambiente deve verificare se sussiste un prevalente interesse ambientale incompatibile con la derivazione proposta.

L'allegato A di detta delibera è stato modificato con delibera 1847 del 31 agosto 2007 al fine:

- di precisare le condizioni di applicazione, prevedendo che la derivazione sia richiesta dai comuni sul cui territorio amministrativo incide il progetto di derivazione, per il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile della propria comunità locale
- di favorire una ricaduta locale nello sfruttamento della risorsa idroelettrica
- ... il comune richiedente deve presentare, a corredo della domanda di derivazione, un idoneo progetto gestionale che evidenzia la compatibilità dell'impianto con gli obiettivi di sviluppo sostenibile della comunità locale interessata.

La Delibera 2196/2009, nel punto 3.5 dispone che "... la Giunta provinciale considera gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle comunità locali interessate, qualora ricorrano le seguenti condizioni:

- a) **la derivazione sia richiesta da Amministrazioni locali** per il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile il cui territorio è interessato dal progetto di derivazione, anche con riferimento a eventuali misure di compensazione e/o di miglioramento a carattere paesaggistico e ambientale;
- b) la derivazione sia gestita dalle Amministrazioni locali richiedenti, **anche tramite società a partecipazione pubblica** delle Amministrazioni locali interessate."

NON CI SIAMO SPOSTATI!



Millenium Sport Fishing
via Marino Stenico 16/22
38121 Trento
Tel. 0461-822121
email info@pescasportlanza.it



Fiume Sarca a Pietramurata

di Alberto Concini

Quando scrivo di un itinerario che non è precisamente nelle mie zone di residenza cerco da subito, ancor prima di andarci a pescare, di acquisire informazioni dirette dalla cerchia di amici "malati di pesca" che frequentano quegli spot. Tutti noi sappiamo quanta reticenza vi è nel pescatore a parlare del posto segreto, quanta dose di sano egoismo teso a difendere dagli "intrusi" il proprio amato fiume, ma con gli amici tutto si ammorbidisce e l'iniziale rigidità lascia presto il posto alla descrizione minuziosa dello spot, delle caratteristiche stagionali, degli accessi e scendendo nei tecnicismi, nelle tecniche di pesca da utilizzare.

Da sempre ho guardato con estrema attenzione e desideroso come non mai di andarci a pescare la zona del fiume Sarca che scorre tra Pietramurata e Dro e con maggiore precisione la zona a ridosso della Centrale di Fies. Questo splendido tratto di fiume gestito dalla Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca si caratterizza per i massi a volte ciclopici tipici delle marocche, profonde buche, veloci correntine alternate da spianate dove l'acqua rallenta e forma veri e propri piccoli laghetti ...

in un concetto solo IL PARADISO DEI PESCATORI. Ci sono stato in questi ultimo periodo ben tre volte in tutte le occasioni accompagnato dall'amico pescatore Luca Fioretta e precisamente nel mese di aprile, maggio ed inizio giugno. In tutte le occasioni abbiamo mirato con particolare attenzione la zona a ridosso della centrale di Fies subito a valle dell'abitato di Pietramurata. Questo tratto denominata zona "A" è classificato come zona in cui non vi sono immissioni pronta pesca e la popolazione dei salmonidi è rappresentata in gran parte da splendide trote fario dai colori spettacolari, in maniera minore troveremo esemplari ibridi e qualche trota lacustre. Devo dire che nelle tre uscite effettuate abbiamo potuto riscontrare l'ottima presenza di pesce sia per le catture effettuate sia per la presenza di molto novellame nelle zone più calme del fiume, posso senz'altro affermare che esistono salmonidi di ogni classe d'età sintomo di un corso d'acqua in ottima salute.

Affrontare questo fiume è qualcosa di speciale perché la sua prossimità alla zona di sbocco sul lago di Garda (siamo a pochi km da Torbole) ti fa respirare aria di Garda e per un innamoramento

to di questo splendido lago quale sono io ha un sapore del tutto speciale. Le sponde di questo tratto, pur molto intricate e con accessi non sempre facili, ti fanno immergere in un piccolo mondo a parte, coltivazioni di vite, di prugne, qualche ciliegio e diversi orti fanno da contorno ad una delle piste ciclabili più belle del nord Italia che scorre quasi sempre a ridosso del fiume Sarca. Noi abbiamo sempre ascoltato i consigli dei nostri amici pescatori e lasciato l'auto nel parcheggio nei pressi della centrale idroelettrica di Fies, attraversato il ponte ed intercettato la pista ciclabile abbiamo percorso la stessa per qualche centinaio di metri prima di scendere sul fiume.

Lungo il Sarca uno spettacolo, piante di fico e ciliegio selvatico si protendono sino al fiume dove le buche si susseguono una più interessante dell'altra, noi l'abbiamo affrontata con la teleregolabile di otto metri, piombo scorrevole tipo spirulina variabile tra i 6 e 10 grammi finale in fluorocarbon di 80 cm esca in prevalenza verme e camole del miele.

La pesca effettuata a risalire è spesso faticosa per la presenza di massi ciclopici da dover aggirare e superare e non si può certo dire che la stessa sia sedentaria come certi stereotipi legati ai pescatori spesso ci dipingono. La taglia delle catture è sempre stata interessante, abbiamo catturato e rilasciato con le dovute attenzioni esemplari spesso sopra i 30 cm con punte di 40. Come sottolineato sopra le trote sono tutte ad accrescimento naturale e mi sono sembrate in ottima salute ben pinnate con colori splendidi tendenti all'argenteo ed al giallo. Credo che questo tratto sia uno di quegli spot di pesca che fuori provincia giustamente ci invidiano e rappresenti un luogo di eccellenza delle nostre splendide acque Trentine. In alcuni tratti, nelle buche più profonde, l'acqua supera i due metri e la presenza di qualche bigfish mi sembra molto probabile ed è confermata da qualche cattura notevole che talvolta si riesce ad effettuare in quelle zone. Consiglio vivamente per chi volesse accedere a questo tratto di farlo in compagnia di un amico in quanto la risalita del fiume è difficoltosa e la possibilità di qualche malaugurata scivolata dietro l'angolo, ricordiamo la prudenza non è mai troppa. Le informazioni generali e legate ai divieti ed alle misure minime sono consultabili sul sito dell'Associazione www.apbs.it e ricordiamo che in questo tratto di fiume Sarca si può pescare nelle sole giornate di lunedì, giovedì, sabato e domenica. Volevo tenere in finale il resoconto della parte di uscita che ci ha visto impegnati sul tratto di fiume denominato "U3" che è stato oggetto di un bellissimo articolo sulle pagine di questa rivista nell'ultimo numero, il tratto terminale del fiume Sarca quello che va dalla centrale idroelettrica Enel di Torbole alla foce del lago di Garda, che dire ... una meraviglia. Non voglio addentrarmi in particolari tecnici o consigli sugli accessi in quanto ampiamente documentati nell'articolo sopra menzionato e nemmeno sulla possibilità della cattura dell'ambitissima trota lacustre del Garda ma per una volta decantare la bellezza del nostro territorio. Splendido ed incantevole le parole che per prime mi vengono in mente a pensare a questo angolo di paradiso. Solo ad andarci a pescare è un privilegio le catture in un luogo così vengono in secondo piano. Arrivare in tarda primavera in un luogo così ed avere la fortuna di trovare condizioni meteo favorevoli ti appaga, una vista spettacolare, la fusione di due colori di acqua che genera di per sé uno spettacolo della natura, sul-



lo sfondo i surf sfrecciare uno dei luoghi più fotografato d' Europa. La pesca in questo luogo mirata alla cattura della trota lacustre è stata per noi anche fortunata con qualche cattura di discreta taglia subito rilasciata (misura minima dei salmonidi 35 cm in questo tratto). Trote fantastiche con una forza paragonabile al pesce di mare pescate con un piombo in deriva di 15 / 20 grammi innescando un grosso lombrico proprio nella parte terminale del fiume Sarca, quasi come pescare a surfcasting. Immagini indelebili che da sole valgono il prezzo di qualche levataccia o il dover conciliare lavoro, famiglia e tutto le molteplici attività legate alla nostra frenetica vita quotidiana. Ogni volta che ci lamentiamo per qualche inevitabile e naturale pecca delle nostre associazioni di pesca ricordiamoci quante sono belle le nostre acque e soprattutto quanto sono invidiate in tutto il resto d'Italia e non solo.

Buona pesca e se vi è possibile sfruttate l'opportunità concessa dai PERMESSI DI INTERSCAMBIO presenti nelle nostre associazioni, pescare in acque diverse da quelle che frequentiamo abitualmente risulterà una sfida ed una magnifica occasione di visitare posti vicini con spot di pesca meravigliosi con un prezzo accessibile, a tal proposito un plauso particolare alla nuova regolamentazione dell'uso degli stessi in vigore dal 2014 promossa dalla Federazione Pescatori Trentini.





Tra scienza e tecnica: trota marmorata, un mito da sfatare

di Federico Ielli*

Premessa

S. Marmoratus è il maggiore tra i salmonidi autoctoni delle acque interne italiane, il più ambito e desiderato da chi pesca a spinning e non solo. Tra i suoi pregi c'è senz'altro da annoverare il fatto che raggiunge taglie notevoli: sino a 20 Kg di peso corporeo e oltre 1 m di LT (quest'anno nell'Adige trentino è uscito un "mostri-ciattolo" di 14 Kg e di oltre 1 m, probabilmente la cattura più importante effettuata nel Fiume Alpino negli ultimi vent'anni), ma soffre tantissimo l'alterazione dell'habitat, soprattutto di quello riproduttivo; inoltre rischia l'estinzione genetica a causa dei noti fenomeni di introgressione con la trota fario (*S. trutta* L.), che per anni è stata immessa erroneamente nel fondo valle alpini per scopi meramente alieutici, dove è considerata specie alloctona. Attualmente *S. marmoratus* è considerata specie in pericolo critico (CR) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (2013); richiede perciò misure gestionali e protettive adeguate e conseguenti misure di salvaguardia ambientale e delle aree di frega. Le misure tutelative applicate nei suoi confronti (inremen-





Sono i soggetti di taglia maggiore che danno le soddisfazioni più forti, sia per la peculiarità della ricerca che per la difesa. Nelle immagini uno splendido esemplare, con in evidenza le bande di mimetismo (in Slovenia la chiamano "marmorata tigre"), catturato dall'Autore con un grosso spinner.

to delle misure minime, riduzione del numero delle catture, Zone a Trofeo/No kill) non sempre hanno ottenuto i risultati sperati. In particolare non paiono essere stati particolarmente efficaci i progressivi incrementi delle taglie minime legali, alquanto eterogenee, che attualmente spaziano da 35 a 60 cm nei fiumi alpini, dove è permesso il trattenimento di un unico esemplare giornaliero (in alcuni casi due) e/o di pochi esemplari nell'arco dell'anno. Forse potrebbe risultare più efficace l'istituzione di una doppia misura: una minima (40-45 cm), per tutelare almeno un atto riproduttivo, e una massima (60 cm), sopra la quale non trattenere alcun esemplare, in virtù del fatto che i riproduttori migliori sono quelli di 6/7 anni di vita, quindi di 65/75 cm. Tale prassi gestionale (misura massima) è utilizzata negli Stati Uniti per la protezione di diverse specie a rischio. Ma tutto ciò diviene secondario senza adeguate misure di salvaguardia dell'habitat fluviale di fondo valle dei corsi alpini, dove purtroppo tanto hanno potuto in negativo le regimazioni, le sistemazioni idrauliche, le imponenti variazioni di livello a valle delle dighe e gli svassi dei bacini idroelettrici, mentre molto si è già fatto per quanto concerne il mantenimento dei Deflussi Minimi Vitali. Solo con un'attenta conservazione degli ambienti elettivi e con una politica gestionale corretta, soprattutto nei ripopolamenti, si potranno ottenere risultati concreti per il recupero di questo prezioso endemismo.

La pesca (o la caccia?)

La trota marmorata è un salmonide atipico, nel senso che si comporta come un predatore esclusivo, più vicino al luccio che non alle altre trote. Superate certe taglie corporee si nutre soprattutto di pesci, per cui la sua attività alimentare si limita a brevi periodi di caccia: piccole finestre temporali nell'arco della giornata, spesso limitate all'alba e al tramonto, oppure condizionate dalle variazioni atmosferiche e pressorie o dai valori di portata. Sfruttando queste finestre, quindi con conoscenza ed esperienza dei luoghi/tempi di caccia del salmonide, le possibilità di cattura

aumentano parecchio, tant'è che l'esca, pur dovendo essere ben presentata e manovrata, diviene in questi frangenti di secondaria importanza. In altre parole: bisogna essere al posto giusto nel momento giusto, piuttosto che sfiancarsi in avvicinamenti da percorso di guerra, più consoni nell'approccio al torrente. È chiaro questo non significa essere sempre vincenti, anzi. Inoltre, una volta eventualmente effettuato lo strike, non è affatto detto che si avrà partita vinta. Non perché questo salmonide sia particolarmente emozionante nella difesa, quanto per la sua attitudine a sfruttare al meglio, e a suo vantaggio, la forza della corrente, avvitandosi a galla, quindi opponendo una maggiore trazione, che in non pochi casi finisce per favorirne la slamatura. Naturalmente non tutti gli esemplari si comportano nello stesso modo; alle volte accade che alcuni saltino fuori dall'acqua, come una fario o un'iride: ciò si rivela tanto più spettacolare quanto più sono rilevanti le dimensioni degli stessi.

Marmorate con gli spinner

È un predatore, quindi le imitazioni di pesce sono inevitabilmente da preferire, in particolare nei momenti di caccia degli esemplari maggiori. Tuttavia non bisogna generalizzare, in quanto anche i grossi spinner (=rotanti) risultano assai efficaci e non solo per gli esemplari di taglia media. Consideriamo che per taglie medie, con riferimento a questo salmonide, ci si riferisce a quelli di 1-2 Kg di peso corporeo: soggetti ancora relativamente giovani, viste le dimensioni a cui può (potrebbe) arrivare. Personalmente, nell'arco degli anni, la nostra esperienza ci ha portato a sfruttare al meglio i grossi rotanti, non solo nel periodo caldo dell'anno e con acque abbondanti,



Anche la cattura di un esemplare di medie dimensioni è sempre piacevole e degna di rispetto per la bellezza di questo pesce.



L'Adige è l'habitat di elezione per la trota marmorata, il maggiore tra i salmonidi autoctoni italiani. Purtroppo l'ambiente fluviale viene spesso danneggiato da lavori in alveo per rettifiche e sistemazioni idrauliche che ne alterano la naturalità.

ma anche ad inizio stagione con acque fredde, magari variando solo i recuperi e gli spot. In particolare, nei primi mesi di pesca (febbraio-marzo) risultano più efficaci i recuperi diagonali lenti/lentissimi nei fondali con corrente lineare, sfruttando al massimo il potere delle vibrazioni a bassa frequenza emesse dalle grandi palette willof o ovali, inserite sull'asse sia libere (Martin 15 g) che mediante cavaliere (Mepps Aglia e Aglia Long nn 4/5; Mosca nn.4/5/6 ecc.) e, naturalmente, il loro potere visivo, dato che la "nostra" ci vede assai bene.

In stagione avanzata si tratta di variare le velocità dei recuperi e gli spot, che potranno essere anche i classici piedi/salti d'acqua (zone elettive di caccia) a valle dei raschi o i giri d'acqua dietro ai grossi massi, se presenti. In tal caso si potranno attuare, come in torrente, anche recuperi a favore di corrente, impiegando artificiali sempre voluminosi, ma con maggiore propensione a ruotare immediatamente (Super Vibrax nn.3/4/5). Si inseriscono sulla treccia, senza alcun terminale, mediante moschettone robusto, che permetta un'agevole sostituzione dell'artificiale.

A proposito di treccia, la consigliamo caldamente piuttosto che il nylon o il fluorocarbon, per le sue intrinseche doti di tenuta, anche se poco resistente all'abrasione sulle pietre, e per le maggiori potenzialità di lancio. Come diametro uno 0,18/19 (20 lb) è più che sufficiente, anche per domare un pesce di 5-6 Kg in piena corrente.

Esemplari di queste dimensioni sono ancora relativamente frequenti nei corsi d'acqua del Trentino Alto Adige, in particolare nell'Adige e nell'Isarco, più rari ma presenti anche nel Noce, nel Sarca e nell'Avisio. Le ditte che producono buoni trecciati sono tante: le preferenze personali sono per la treccia Corastrong di Daiwa. Canna naturalmente appropriata, di 8/9", con casting di lancio reale di 10-40 o 10-50 g, fast e progressiva nell'azione di flessione, e mulinello robusto, serie 3.000 o 4.000, di ultima generazione. Shimano e Daiwa annoverano tanti ottimi prodotti nella loro produzione. Si cammina tanto, sul fiume, ma quando si incocchia l'esemplare di taglia è una soddisfazione immensa, gratificante, sia per l'impegno devoluto nella ricerca che ammirando la livrea del nostro splendido avversario, prima di ridargli la libertà (consigliabile). Se poi è un grosso ibrido che attacca il nostro artificiale o un

corpulento barbo -capita più spesso di quanto si possa immaginare- non lamentiamoci troppo, si tratta sempre di varianti apprezzabili ed emozionanti.



Anche gli ibridi e, alle volte, i grossi barbi possono rimanere vittima dei rotti indirizzati alla più nobile regina delle acque

* Il dott. Federico Ielli è ittiologo di fama nazionale. È stato per diversi anni consulente della provincia di Reggio Emilia nella conduzione degli incubatoi provinciali per la riproduzione controllata delle popolazioni autoctone di trota di torrente (*S. cetti*) in Appennino. Si è inoltre occupato della biologia/gestione delle popolazioni di trota marmorata (*S. marmoratus*), in particolare in Trentino A/A, sul cui argomento ha all'attivo numerose pubblicazioni.

carta fedeltà



Dal 01.07 al 30.09.2014

Visita i magnifici manieri della Rete dei Castelli del Trentino,
e riceverai i numerosi premi messi in palio.

I castelli del Trentino

per un'estate tra natura, arte e spettacoli

Il Lago di Braies

di Luciano Innocenti

Mi piace pescare nelle acque correnti, anche a lucci, quando è possibile, preferisco andare sul fiume e sul canale, ma ciò non significa che io snobbi i laghi. È vero ci vado poco, soprattutto a trote, ma c'è un posto in cui, sin da ragazzo, mi trovo bene, così tanto bene, che ci vorrei restare a vivere.

Quando sono lì e pesco, penso a quanto sarebbe bello alzarsi all'alba con l'aria pungente e tentare tutti i giorni la cattura di salmerini da sogno.

Purtroppo, però vivendo a Bolzano, mi devo scioppiare cento chilometri per arrivarci ... i trentini addirittura centocinquanta. Ogni tanto, però, vale la pena sobbarcarsi il tragitto perché il lago di Braies è davvero stupendo.

È posto a 1496 metri sul livello del mare, in testa alla valle omonima, laterale della Pusteria.

Le sue acque sono di colore smeraldo, le rive, spesso a picco, sono formate dalle stesse rocce delle montagne soprastanti: le Dolomiti di Braies.

Non mancano, comunque, i boschi di conifere, prevalentemente vecchi e altissimi abeti che si stagliano verso il cielo capriccioso di queste parti.

Capriccioso, a dire il vero, è il tempo; sono poche le giornate completamente soleggiate, quasi tutti i giorni qualche grossa nuvola di passaggio scarica un po' del proprio contenuto. Ma non è così grave, nella maggior parte dei casi si tratta di una cosa passeggera, pochi minuti e torna il sole... basta avere dietro l'impermeabile oppure una leggera giacca a vento ed il problema è risolto. Più importante è che i pesci mangino; chi va a laghi d'alta quota lo sa bene, oggi abboccano e domani non si sa.

Certi giorni, la mattina presto, basta immergere la lenza ed è un'abboccata dietro l'altra; altre volte non c'è verso di prendere un pesce, il lago sembra vuoto, spopolato, poi qualche grosso salmonide salta fuori dall'acqua, guardandosi bene dall'abboccare, quasi facendo "marameo" a chi, sulla riva è impegnato con canna e lenza.

Ma quando si cattura, le lunghe attese sono ripagate da fario di buona taglia e da salmerini alpini dai colori stupendi.

La popolazione ittica è rappresentata dalla sanguinerola, lo scazone, la trota fario ed il salmerino alpino.

Se normalmente le fario che si catturano sono da porzione, non è escluso che abocchi qualche esemplare degno di nota anche se le trote sopra il mezzo chilo scarseggiano.

Anche per il salmerino alpino il discorso non è molto diverso; la stragrande maggioranza dei soggetti trattenibili misurano 20 – 25 centimetri, ma se ne pescano anche di oltre 30 cm abbastanza frequentemente.

La pesca che viene maggiormente praticata è quella col galleggiante e a recupero con la bombarda o il piombino; anche pescare a fondo muovendo ogni tanto l'esca è produttivo, soprattutto nei riguardi dei salmerini. Se buoni risultati si ottengono innescando il lombrico o le camole del miele, il pesciolino la fa da padrone, soprattutto la sanguinerola sia a galleggiante che a recupero. Non vanno snobbati, comunque, i sistemi di pesca con le esche artificiali, sia con il minnow, con pesciolini di gomma che con il rotante si allamano molto spesso le trote più belle, mentre con le gomme imitanti lombrichi e camole recuperate lentamente sul fondo si catturano, non lontano da riva, sia trote che salmerini. Anche la pesca a mosca da i suoi buoni risultati, ninfe fatte lavorare in profondità con code affondanti veloci o streamer dai colori brillanti catturano bene e la sera, prima dell'imbrunire, la secca e la sommersa sono assai attrattive con i pesci impegnati a cacciare insetti in superficie.

Il lago di Braies è gestito dalla FIPSAS di Bolzano, se non si è provvisti del permesso annuale, è necessario munirsi di un giornaliero che costa 15 Euro e viene rilasciato all'albergo al Lago ai soli possessori di tessera FIPSAS.

Nell'ipotesi in cui un pescatore non possieda la tessera FIPSAS, potrà farla direttamente sul posto al costo di 27 Euro, in questo caso il primo giornaliero viene rilasciato gratuitamente assieme alla tessera.

La misura minima è fissata in cm 25 per le trote ed in cm 20 per il salmerino alpino e si possono trattenere quattro esemplari al giorno.

Col medesimo permesso si può pescare anche nel torrente Braies, rio ricco di trote fario a dove si trovano anche dei salmerini



L'autore dell'articolo con un salmerino alpino di Braies over 500 grammi



Salmerini Alpini di Braies

fontinali di buona taglia. Qui nelle buchette che il torrente forma la pesca al tocco con esche naturali è logicamente la più produttiva, tuttavia si cattura bene anche a mosca; con un lungo terminale e due ninfe un po' piombate le toccate non mancano, con questo sistema non solo non è affatto difficile fare il pieno, ma si ha la possibilità di rilasciare gli esemplari piccoli senza recare loro danni irreparabili. Anche lo spinning dà i propri risultati; chi affronterà questo rio risalendolo con piccole gomme montate su ami piombati vedrà le fario uscire di tana fameliche ed aggressive. L'importante, qualunque sia il sistema di pesca usato, è non farsi scorgere dai pinnuti, con l'acqua limpida le selvatiche fario del rio Braies ci vedono eccome!



ridefiniamo / gli standard



MD[®]

MAURO DISERTORI

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726

info@mddisertori.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperi, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997

I veleni del fiume morto

Le conseguenze di un mancato controllo degli inquinamenti

di Lorenzo Seneci



Se dobbiamo parlare delle acque della nostra Provincia, possiamo dire di essere abituati bene. Sia da pescatori che da semplici fruitori dell'ambiente, a livello di inquinamento abbiamo il privilegio di vivere una gestione virtuosa rispetto ad altre realtà meno fortunate dello Stivale.

Certo, casi di inquinamento volontario, scarichi non controllati, sversamenti accidentali o meno accadono anche qui da noi (posso dire noi dopo otto anni di residenza?). Ma a quanto pare c'è più attenzione e più rispetto della legge da queste parti, e sicuramente chi deve controllare e sanzionare lo fa in modo più puntuale e diffuso. Oppure semplicemente i trentini sono dotati di più senso civico, chissà...fatto sta che non bisogna mai chiudere gli occhi e dare per scontato quanto abbiamo il piacere di vivere. Credo che come pescatori abbiamo il dovere di vigilare e segnalare alle autorità competenti ogni caso di non rispetto dell'ambiente così come abbiamo il diritto di praticare la nostra passione su laghi e fiumi puliti e degni di tale nome. Perché perdere il controllo di fronte a situazioni apparentemente isolate è molto, molto più semplice di quel che sembra. E ritrovarsi a dovere gestire una vera e propria ecatombe ambientale è una possibilità non tanto remota. Si comincia chiudendo un occhio una volta con chi trasgredisce. E si può finire come sto per raccontare di seguito. Come ho già scritto, sono originario della provincia di Brescia ed ho passato buona parte della mia vita in Val Gobbia, in una città fortemente industrializzata chiamata Lumezzane.

Lumezzane sorge sulle rive del torrente che da il nome alla valle sopracitata, ed ha vissuto, fin dai primi del '900, una industrializzazione violenta ed incontrollata, incentrata in particolare su tutto quello che ruota attorno all'industria siderurgica e metalmeccanica.

Negli anni '60 il distretto era soprannominato "La Valle dell'Oro" ed era addirittura oggetto di studio da parte di esperti di oltreoceano, che non riuscivano a capire come una valle così piccola ma abitata da gente tremendamente laboriosa potesse essere divenuta una piccola potenza a livello industriale.

L'espansione e la crescita incontrollata di piccole officine metalmeccaniche (una ogni 13 abitanti ai tempi d'oro), di trafilerie, di utensilerie, di piccole fonderie, di ditte di stampaggio e di galvaniche ovviamente non poté non coinvolgere il torrente che attraversava la valle, che prima dell'avvento dell'energia elettrica forniva l'energia necessaria a movimentare le macchine per il lavoro. Il Gobbio, per chi non lo conoscesse (metto qualche tristissima foto recente a corredo del pezzo, giusto per farvi un'idea) è un tributario di sinistra del fiume Mella (il fiume della Val Trompia, una delle Tre Valli della Provincia di Brescia, che per la cronaca è campo di gara per la pesca alla trota della FIPS pochi chilometri più a monte della confluenza con il Gobbio), che riceve le acque di una decina di corsi minori prima di immettersi appunto nel Mella presso l'abitato di Sarezzo.

Il Gobbio scorre come potete vedere nelle immagini in un distretto violentemente industrializzato nei comuni di Lumezzane

e Sarezzo...ed a oggi è, come si evince dal titolo, un fiume morto. Chi vive a Lumezzane ironizza spesso sul Gobbia.

Leggende metropolitane narrano di vetture guidate da ubriachi finite nel fiume al sabato sera e recuperate l'indomani completamente sverniciate. Non è raro ammirare scorrere acque dai colori che potrebbero fare morire d'invidia i nostalgici del Lago di Tovel quando si tingeva di rosso. Solo che qua si passa da una gamma di rossi e grigi per tonalità che poco hanno a che vedere con la presenza di alghe particolari. Avete visto ancora un fiume azzurro (non l'azzurro verde delle acque gelide, l'azzurro pastello e pieno della cameretta del vostro figlio maschio)? Io sì...e non ne vado particolarmente orgoglioso.

Il Gobbia non vive in simbiosi con la Valle.

È stato stuprato e ucciso da gente senza scrupoli che ha saputo corrompere e comprarsi chi avrebbe dovuto occuparsi della sua salvaguardia.

E la cosa assurda è che il mio papà (classe 1942) negli anni '50 ci sguazzava e ci faceva il bagno. C'erano le trote nel Gobbia.

Sono catastrofico? Forse mi sono abituato troppo bene in Trentino?

Assolutamente no: nel momento in cui scrivo questo pezzo il fiume sarà oggetto di un paio di interrogazioni parlamentari, l'eco del suo stato è arrivato fino a Roma.

Ed è stato pubblicato un dossier sulle sue condizioni firmato dal Movimento 5 Stelle Lumezzane, dal blog Generazione Lumezzanese, dal Comitato X Lumezzane e dal Meetup Valtrompia. È agghiacciante.

Il Dossier Torrente Gobbia non è altro che una terrificante panoramica delle condizioni del fiume, una raccolta di documenti ufficiali (relazioni dell'ARPA e articoli delle due testate maggiori della Provincia, ossia Giornale di Brescia e BresciaOggi) che fanno veramente (o almeno dovrebbero) accapponare la pelle.

Qui non si parla di sversamenti accidentali ed isolati.

Si parla di "schiume del venerdì": per i profani trattasi di variopinte e maleodoranti schiume che nascono magicamente sul torrente (ricordate quelle del Fersina?) di solito al venerdì sera, quando qualcuno (posso scrivere qualche stronzetto? Casetti una volta ha scritto merda...) aggira bellamente tutte le procedure di

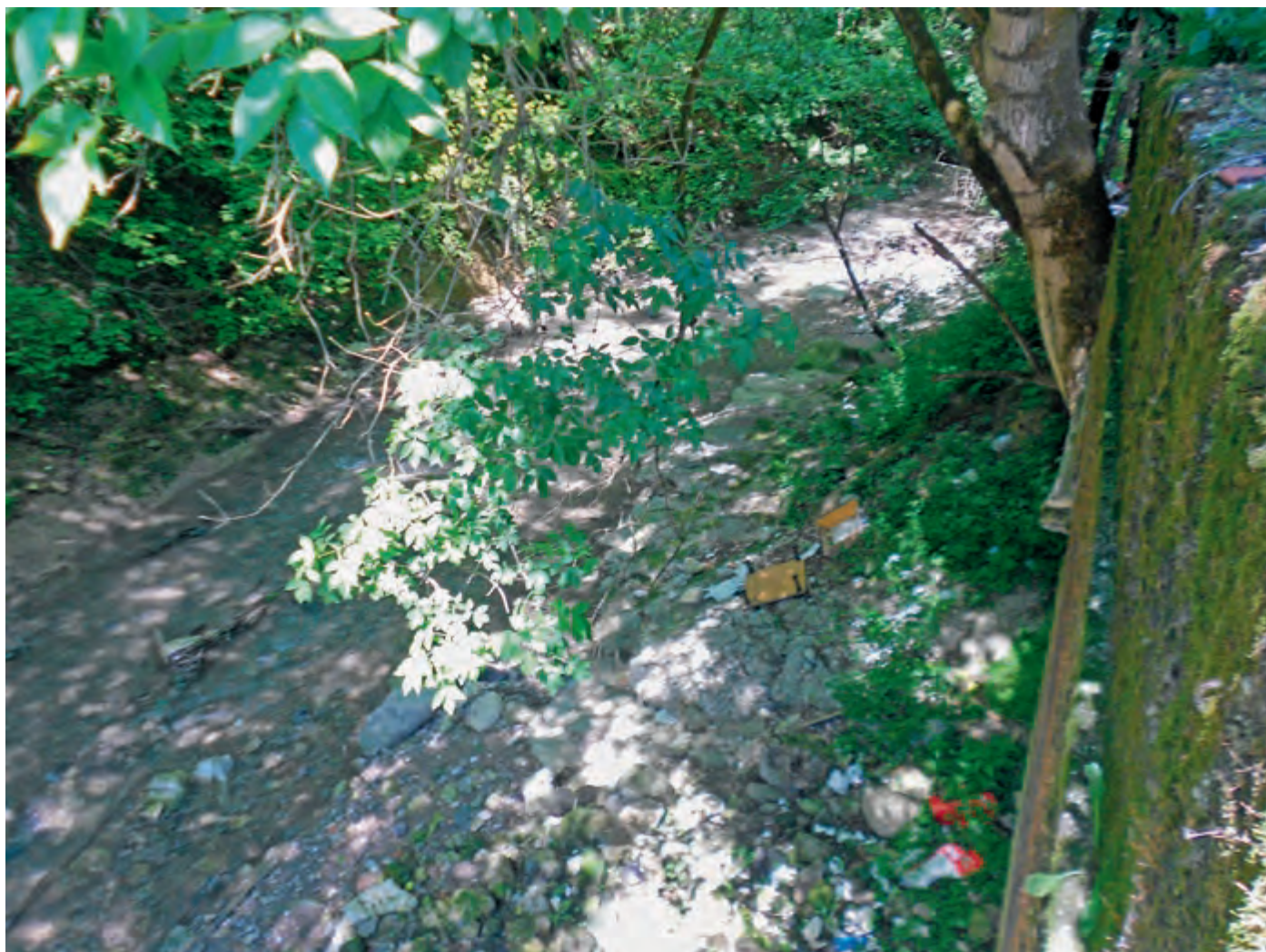


smaltimento di veleni utilizzati nelle lavorazioni di cromatura e trattamento dei metalli.

Si parla di aggiramenti dei monitoraggi, di sonde fantoccio, di promesse di giri di vite contro i trasgressori che si risolvono - amministrazione dopo amministrazione e con una stomachevole par condicio tra destra e sinistra - in continui nulla di fatto... ma soprattutto si parla della incredibile capacità di qualcuno di chiudere un occhio di fronte a mostruosità di questo genere. In modo a volte, è incredibile, accondiscendente (terrificante l'uscita di uno dei candidati sindaco durante la campagna elettorale delle recenti elezioni amministrative, che ha dichiarato in tutta tranquillità che sì, "qualcuno ha inquinato il Gobbia, ma chi non ha peccato scagli la prima pietra")

Un esempio di accondiscendenza su tutti? Le alghe. Evviva le alghe scriveva qualcuno tempo fa. Delle micro-alghe (non chiedetemi quali) stavano tornando sul Gobbia. Ergo il torrente non era così messo male. Certo, qualcosina di non proprio benefico si poteva trovare nelle sue acque (sciocchezze, tipo mercurio e metalli pesanti a livelli stratosferici) ma stavano tornando le alghe...nem-





meno riesco a commentare. Ve la immaginate la scena? Andate a fare il permesso APDT, trovate in sede Marco Faes e gli chiedete che pesci si possano prendere sul tal corso d'acqua, così per curiosità. Lui vi squadra con aria di sufficienza e vi gela dicendovi *"Pesci no, no star ad averghe pretese, però val la pena, l'è da 'n par de ani che vedem qualche alga maron"*.

Una sola nota positiva: rispetto a qualche anno fa sembra che il torrente stia effettivamente un pelino meglio. Qualcuno però fa cinicamente notare che qua la crisi ha colpito veramente duro, e che un numero non indifferente delle ditte che sorvegliavano un tempo sulle sponde del torrente ha chiuso i battenti...

Non mi addentro ulteriormente nella questione Gobbia, non basterebbe un numero intero della rivista per descriverne il degrado, lascio spazio ad altri pezzi più incentrati sulla pesca e sicuramente più piacevoli del mio.

Vorrei però chiudere con una piccola riflessione, che spero serva a spronare quanti di voi a volte si arrendono di fronte all'apparente non volontà delle autorità di intervenire in seguito alle segnalazioni di casi di inquinamento.

Abbiamo il dovere morale di segnalare, sempre, ogni situazione sospetta: il paragone è del tutto improprio e fuori luogo, ma a Lumezzane si è cominciato chiudendo un occhio per mere e becere ragioni economiche. In Trentino, chissà, magari se a tutti "passa la magia" di chiamare i Guardiapesca o la Forestale per

segnalare scarichi o sversamenti apparentemente non in regola da cosa può nascere cosa...e chissà che, come mio padre mi racconta che negli anni Cinquanta nel Gobbia si faceva il bagno, un domani non sia io a dovere dire ai miei figli *"Pensa che nel tal corso d'acqua quando eri piccolo io ci prendevo le marmorate"*



Associazioni e contributi provinciali: un futuro molto preoccupante per la pesca trentina

La legge provinciale sulla pesca n. 60/78, stabilisce compiti e ruoli della Pubblica Amministrazione e delle Associazioni della pesca in merito alla conservazione e all'incremento del patrimonio ittico e ad una equa regolamentazione delle acque agli effetti della pesca. Tale legge negli anni ha consentito alla nostra Provincia di divenire esempio in Italia e all'estero per quanto riguarda appunto la gestione della pesca dilettantistica. Nella assegnazione dei compiti spetta alla Provincia il ruolo di indirizzo strategico e di controllo, sulla base di quanto previsto dalla carta ittica e dai piani di gestione che stabiliscono le quantità prelevabili, i criteri di coltivazione e di allevamento, la sorveglianza da attuare attraverso dipendenti diretti dalle Associazioni. Spetta invece alle Associazioni la gestione operativa in termini di semine, produzione ittica, sorveglianza/controllo e rapporto con i soci. Dal punto di vista economico tutto ciò viene finanziato per circa il 35% dalla PAT ed il resto dalle associazioni di volontariato, senza contare la valenza qualitativa ed il valore economico del volontariato che viene svolto da oltre 500 persone in maniera totalmente gratuita.

La pesca dilettantistica porta in sé un notevole risvolto sociale: in Trentino coinvolge circa 10.000 persone di tutte le età, ceto sociale, provenienze ed etnie ai quali si aggiungono circa 30.000 presenze di ospiti nazionali ed internazionali.

Questo notevole afflusso di ospiti è motivato sia dalla qualità dell'ambiente sia dall'esclusivo patrimonio genetico conseguente all'accorta gestione delle acque.

A conseguenza di ciò vi sono importanti ricadute sul turismo sia di natura economica sia di immagine. Ne è prova il fatto che la provincia autonoma di Trento ha realizzato, sempre in collaborazione con le associazioni, il progetto Trentino Fishing realizzato da Trentino marketing con la finalità di attrarre ulteriori ospiti turisti della pesca.

In sintesi, la collaborazione ottimale fra PAT e associazioni nel corso dei 35 anni della legge 60/78 ha determinato:

- Consistente miglioramento qualitativo e quantitativo ittico;
- Progressiva riduzione del costo a carico del pubblico, con contemporanea accresciuta capacità delle associazioni ad autofinanziarsi;
- Eccellente ritorno sull'investimento pubblico rispetto alle "modeste risorse elargite" così come ebbe a definirle l'Assessore dr. Michele Dallapiccola in occasione della assemblea della Federazione.

Tutto ciò fino all'anno 2013.

La situazione nel 2014, ad esercizio iniziato da oltre cinque mesi, cambia radicalmente.

La PAT decide di:

Ridimensionare drasticamente i contributi in conto corrente e conto capitale portandoli dagli oltre € 800.000 concedibili e dai € 720.000 concessi nel 2013, a solo € 560.000. In modo ancora informale è stato comunicato che sarà integrato il finanziamento in conto capitale di circa 85.000 euro; contemporaneo **azzeramento** di tutti i finanziamenti precedenti.



L'assessore dr. Michele Dallapiccola

temente concessi per ristrutturazione e manutenzione degli impianti ittiogenici.

Emblematica è la situazione di alcune Associazioni Pescatori che hanno sottoscritto impegni per ristrutturazione dei loro impianti confidando nei normali contributi che la PAT ha da sempre concesso per queste iniziative. Impegni dei quali il servizio Foreste e Fauna era ben a conoscenza o addirittura i lavori erano stati ampiamente ritenuti ammissibili di finanziamento.

Le Associazioni dei Pescatori sono ben consapevoli della situazione sia del paese sia della nostra Provincia Autonoma, e possono accettare, limitatamente all'anno in corso, una contrazione dei contributi sulle spese correnti e d'esercizio, ma intendono focalizzare i gravi problemi che vengono a crearsi con la mancanza di opportune coperture degli investimenti riguardanti le ristrutturazioni e manutenzioni degli impianti esistenti.

Parallelamente però le Associazioni Pescatori assistono a finanziamenti di opere in materia di pesca non necessarie, non volute o addirittura contestate, che impegnano circa 600.000 euro in realizzazioni per lo meno discutibili. Per le Associazioni sono ingiustificabili finanziamenti al 95% (si avete letto bene, 95%) di un laghetto di pesca sportiva, **privato**, per un importo di circa 150.000 Euro, un intervento di ripristino ambientale del lago Bior a Molveno (di cui vi daremo notizie sul prossimo numero della rivista) di oltre 400.000 Euro, di inconcepibili contributi quali 30.000 euro per la "festa delle capre mochene" o di 100.000 Euro per l' "Università tedesca di Budapest". Gli esempi potrebbero continuare a decine.

Non importa se i contributi sono dati dall'Europa, dallo Stato, dalla Provincia, dalle Comunità di valle: tutti questi Enti per noi hanno un solo nome: "Il Pubblico". E in tempi di ristrettezze finanziarie siamo convinti che i tagli dovrebbero essere fatti altrove, non in un settore che il Pubblico ha delegato alle Associazioni di pescatori che attraverso un encomiabile lavoro di volontariato si occupano non solo della gestione della pesca, cioè il lato ludico dell'argomento, ma della gestione ittica delle acque del Trentino, con azioni di allevamento, ripopolamento, salvaguardia del territorio, controllo degli inquinamenti, recupero della presenza di pesci a rischio di estinzione. L'ottimo lavoro svolto dalle Associazioni, in collaborazione con l'Ufficio Faunistico della PAT, ha permesso l'ottenimento di grandi risultati nel settore della pesca trentina, al punto che la nostra gestione ci è invidiata da tutto il resto di Italia. Buone azioni di marketing, portate avanti anche con l'iniziativa Trentino Fishing, hanno reso la nostra provincia meta preferita da moltissimi pescatori che con circa 60.000

presenze in termini di giornate/uomo di pesca, hanno cominciato a dare un contributo apprezzabile anche al turismo collegato, in termini di soggiorni, pranzi e altri consumi che l'ospite pescatore lascia alle nostre comunità.

In alcuni incontri avuti con l'Assessore Dallapiccola e anche in occasione di una mozione presentata in Consiglio Provinciale, l'atteggiamento e le previsioni future sono improntate più alla possibilità di ulteriori tagli che ad una revisione dei tagli stessi. Abbiamo l'impressione che la pesca venga vista solo per il suo aspetto ludico e non per tutti gli altri aspetti sopra menzionati: in fin dei conti la pesca viene vista come una occupazione del tempo libero anziché come impegno costante e coerente con quanto l'Ente Pubblico pretende dalle Associazioni stesse. Grave l'affermazione dell'Assessore quando afferma che *"...del resto nelle altre zone di Italia si pesca ugualmente, senza bisogno di tanti contributi!"* Ecco, questa è un'affermazione inconcepibile, pericolosa e superficiale che non tiene conto in nessun modo del fatto che se la pesca in Trentino è oggi così ambita a livello nazionale, con iniziative già intraprese per lanciarla anche nei circuiti di pesca sportiva internazionali, questo si è realizzato con i contributi provinciali sì, certo, ma soprattutto con l'instancabile lavoro del volontariato che da queste affermazioni ne esce deluso ed umiliato. Questi aspetti sono talmente preoccupanti per le Associazioni Pescatori, che una volta tanto unitamente, Federazione ed Unione hanno consegnato all'Assessore un documento unitario nel quale le due organizzazioni, in maniera, ripeto, unitaria, comunicano che perdurando questo orientamento da parte della provincia, provvederanno entro fine anno, a rinunciare alle concessioni loro assegnate. Credo che questo sia il segnale più evidente che i tagli in questione hanno sollevato indiscutibili problemi di sopravvivenza delle Associazioni di Pescatori, ma anche di futuro dell'intero settore della pesca trentina, con inevitabili ripercussioni anche sul fenomeno del "turismo della pesca". Il tutto per non aver rispettato quell'annuncio che ci era piaciuto da parte dell'Assessore in occasione della Assemblea della Federazione dei Pescatori Trentini, vale a dire *"... dal punto di vista economico le risorse che sono necessarie, rispetto al sistema, sono molto modeste e quindi è possibile, con poco, dare soddisfazione a tante persone"*.

Concludo ribadendo all'Assessore Dallapiccola che per tanti volontari e per tanti volenterosi che gratuitamente si sostituiscono all'Ente Pubblico nella gestione di un patrimonio che è di tutta la collettività, l'aspetto ludico della pesca, è solo una parte minimale del proprio impegno; la parte più importante è rappresentata dall'amore per la propria terra e la salvaguardia di quelle peculiarità che rendono unico l'ambiente in cui fortunatamente viviamo.

M.F.

Azzerati i contributi per manutenzioni e ristrutturazioni delle peschicoltura





Lago di Terlago piccolo, la zona L6/1 dell'A.P.D.T.

Terlago No-Kill: una polemica necessaria?

di Lorenzo Seneci

Mi sembra doveroso ripeterlo: credo che limitare la ricerca dell'esocide alle sole esche artificiali applicando un No Kill assoluto in zona L6/1 sia una mossa azzeccata, che al lago e ai lucci presenti non possa che fare bene, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista della coscienza che da pescatori sportivi abbiamo nei confronti delle acque che frequentiamo.

Il fatto che il luccio in Italia sia in contrazione non se lo sono inventato i pescatori a mosca o coloro che praticano lo spinning: è un dato di fatto, supportato nel numero scorso dal testo di un valido e stimato ittiologo.

Detto questo, dopo avere sostenuto questa scelta, appunto con l'articolo di cui sopra, mi sembrava quantomeno opportuno sentire cosa ne pensassero i pescatori che abitualmente frequentano i due laghi di Terlago, approfittando di qualche sopralluogo senza canna pre-apertura e di qualche uscita nel periodo apertura. Diciamo subito che tutti coloro con i quali ho scambiato due parole e che come me sono abituati a pescare con esche artificiali sono contenti della nuova regola: "Era ora" me lo sono sentito dire da più di una persona ed è il pensiero condiviso praticamente da tutti.

Del resto, la decisione non è stata presa su due piedi tanto per fare dispetto a qualcuno, ma è stata frutto di una riflessione portata avanti e caldeggiata da più di un tesserato: ovvio che chi adesso può ancora pescare l'agognato Pike è contento (e aggiungo anche che uno degli effetti della bandita delle bocchette è l'avere liberato parecchia sponda a chi il lago se lo gira invece due o tre volte a piedi nel corso di una mattinata: non pratico la pesca con il vivo, ma mai mi sognerei di disturbare chi la pratica lanciandogli sopra), e ovvio che chi pesca con cucchiaino o gomma è meno restio a liberare le proprie catture e quindi più predisposto ad una No Kill. Il discorso è invece radicalmente differente per chi ha invece dovuto rinunciare alle proprie abitudini e che si è visto il lago precluso qualora volesse cercare lucci con il vivo. Sarebbe stato sciocco pensare che chi pesca così avrebbe accolto la decisione con entusiasmo, e posso anche capire chi ha dovuto rinunciare a qualcosa che è abituato a fare: in molti hanno chiesto come mai non fosse stata chiusa del tutto la pesca al luccio, e altrettanti hanno commentato che è un peccato pungere i pesci per poi rilasciarli. Personalmente, ho sempre risposto che sicuramente i lucci preferiscono un bel piercing prima di tornare a nuotare ad una botta in testa prima di finire in una borsa di plastica.

Così come ho spiegato a più di una persona che una delle motivazioni della creazione del regime No Kill è stata anche e specialmente la taglia dei pesci nel lago piccolo abbinata a troppi rilasci di pesci non di misura fatti senza rispetto (atteggiamenti censurabili quanto quelli dei bracconieri per quel che mi riguarda: ripeto, non ho nulla contro chi porta a casa il pesce di misura dove può farlo – l'anno scorso ho fatto io le foto ad un ragazzo che ha preso un esemplare da 70-75 cm di fronte a me e che ha deciso di trattenerlo. Posso non condividere, ma da qua a non rispettare c'è un abisso. Non rispetto per niente invece chi tiene i pesci spiaggiati quando a stento arrivano ai 60 cm richiesti – quasi che si voglia accertare che non ci siano guardiapescia in giro – e che poi li libera con stizza perché non possono essere trattieneuti). Questo comunque restando nell'ambito della civile conversazione e dello scambio di opinioni, logicamente benvenuto e fonte di arricchimento sia per i contrari che per i favorevoli al cambio di regolamento.

Purtroppo qualcuno invece (dieci? cento? mille?), oltre a non avere nemmeno provato a capire il perché delle nuove regole, ha anche ben pensato di osteggiarle criticando apertamente il direttivo APDT e minacciando boicottaggi.

Ora, a me dispiace sinceramente che ci sia chi l'ha presa così male (sul serio, non sto scherzando), ma ognuno è responsabile di quello che dice, soprattutto se fomenta divisioni e ventila sabotaggi: e dopo quello che ho sentito, da bravo ex-cronista, proprio non ce la faccio a stare zitto.

Anzitutto non ho ben capito la trovata terroristica di qualcuno (dieci? cento? mille?) che paventava l'applicazione di un "accoppa&release" come risposta al No Kill: ovvero, dato che non pos-

so pescare come dico io, se mi capita il pesce sottomisura prima gli dò una botta e poi lo mollo.

Dal punto di vista di chi vuole dimostrare che spinner e moschisti che applicano il C&R sono tutti idioti non fa una piega: se si trovano lucci sottomisura morti è ovvio che la conclusione che si può trarre è che chi li pesca per poi rilasciarli alla fine li condanna a morte lo stesso.

Geniale direi, ma in ottica di tutela e ripopolamento di una specie che si ama insidiare e che si vorrebbe potere pescare – e fare pescare ai propri figli un domani – come teoria è un tantino discutibile: ricordo che dopo le No Kill ci sono le bandite, e lì non ci sono né misure né esche né metodi né periodi di chiusura...e che durano di solito qualche anno secondo le direttive provinciali. Chi lo spiega in caso a chi di dovere che serve una bandita di pesca al luccio solo nel Lago Piccolo che, guarda un po', è collegato al Lago Grande?

Si noti bene, questa è una provocazione: sottolineo però che, se dovesse essere necessario per la tutela dell'ambiente, sarei il primo ad accettare una doppia bandita per la zona L6 e L6/1. O forse sono più importanti i miei pruriti alieutici della salvaguardia della fauna ittica?

Poi passo a chi sostiene (dieci? cento? mille?) che il prelievo del luccio è necessario alla salvaguardia del lago: su quale base mi sfugge, comunque se qualcuno è in grado di spiegarlo a me e agli altri che per ovvi motivi matematici non la pensano così farebbe un gran piacere a tutti...e no, la motivazione non può essere, come ho sentito ringhiare "Perché è giusto". Forse può accettarla mio figlio di sei anni una spiegazione così, ma tra adulti se si vuole dimostrare qualcosa servono numeri, statistiche, esem-



Una veduta dall'alto della zona No-Kill per il luccio

pi, esperienze, casi ed il parere di qualche esperto...di qualche "scienziato" come è stato definito sarcasticamente chi ha avuto l'idea della No Kill.

Ecco, si trovi qualche "scienziato" anche per noi che non abbiamo capito nulla e si chiarisca questo aspetto, ovvero che è meglio per il lago prelevare i pesci di misura e condannare i pesci non di misura rilasciandoli in qualche modo piuttosto che rilasciarli come andrebbe fatto.

Non sono mancati gli analisti della questione economica (dieci? cento? mille?): secondo costoro per la concessione di Terlago l'APDT pagherebbe "35.000,00 euro" per "non pescare".

Ora, comunque nel Lago Piccolo ci pescano sia quelli come me che chi pesca pesce bianco, anche con la nuova No Kill. Quindi, anche se effettivamente fossero 35.000,00 euro dire che spenderli "per non pescare" non mi pare corretto... come non mi pare corretta la cifra, ma qua passo la palla a chi i numeri li conosce davvero. Anche perché, vista l'onda di polemica, ora che siamo a maggio il costo della concessione è di 35.000,00, tempo novembre e saranno per gli scontenti almeno il doppio.

Infine non sono mancati i moralisti offesi (dieci? cento? mille?) ovvero quelli che predicano che tanto i lucci dal lago piccolo vengono portati via lo stesso, sia da dubbi e misteriosi barcaroli che da pescatori di bianco cui gli esocidi "si sono attaccati". Sono in buona fede stavolta (ho qualche dubbio sul bigattino come esca madre per il luccio, ma del resto sono uno che prova a battaglia-re con il Re passandogli sotto il naso gomme e ferraglia, cercate di capirmi, non sono molto ferrato...): vorrei però precisare che chi ora preleva lucci in L6/1 sta contravvenendo e agendo alla stessa stregua di un bracconiere e che, se viene beccato, paga. Punto e basta, e aggiungo solo che se gli ritirano il permesso rimpiangerà amaramente la No Kill.

Se vogliamo ragionare così allora, visto che qualcuno sicuramente a Terlago ci va di notte anche prima dell'1 maggio perché aspettare? Al 15 aprile mentre stanno finendo di fregare quanti se ne possono prendere di lucci di misura e non? Dato che qualcuno fa quel che gli pare, moralmente ci si sente in dovere di scendere allo stesso livello.

Ma per favore...

Infine, ma riguarda solo me, la velata minaccia da parte di qualcuno (dieci? cento? mille?).

A denti stretti, in dialetto: "De Lorenzo n'aven za parà fora uno da l'APDT". Sulle prime sono rimasto spiazzato, io sono in APDT da soli due anni...e in Trentino ci vivo da 8 anni, ma con il dialetto mi sa che litigherò ancora a lungo.

Mi sono comunque spremuto un po' le meningi e ho capito di chi si parla. Sì, ho capito, si accennava ad una persona che non ho mai avuto il piacere di conoscere e che sicuramente di pesca la sa tanto più lunga di me.

Non entro nel merito della cosa, sono comunque sicuro che questo mio omonimo - che dubito sia stato "parà fora" - non vale così poco da essere stato eventualmente "parà fora" da questi piccoli (dieci? cento? mille?) provocatori.

Sì, avete letto bene: provocatori. Da talk show televisivo. Da Italia dei poveri.

Perché il mettere in discussione ci sta, in un'associazione che conta più di 1400 tesserati non si può sempre mettere d'accordo



Una cattura a mosca realizzata all'apertura

tutti, e sarò il primo a pagare il permesso da qualche altra parte il giorno che non potrò esprimere liberamente la mia opinione. Ma alla bagarre tanto per, al no di ripicca per una privazione di quello che si crede un diritto esclusivo, al volere a tutti i costi seminare zizzania tra gli altri pescatori perché ci si sente "danneggiati", alla minaccia di boicottaggio non posso che affibbiare l'etichetta di provocazione...e sono ancora buono.

PS: Qualche doverosa precisazione: primo non sono uno "scienziato", tanto più che ho dovuto chiedere ad uno stimato ittologo di argomentare sullo stato di conservazione del luccio, io non ne sarei mai stato capace.

Secondo, io non ho nessun tipo di influenza sul direttivo APDT, ad eccezione della partecipazione al Comitato di Redazione della rivista.

Terzo e ultimo, lucci morti se ne troveranno sempre e comunque, ma sono sicuro che chi parte da una filosofia che non gli è stata imposta ma che anzi ha scelto spontaneamente farà di tutto per limitare i danni e cercare di pescare nel rispetto dell'avversario.



Così piccolo e già così aggressivo questo piccolo luccio ha attaccato un pesciolino catturato con un bigattino su amo del 18.

Casa del Parco “Acqua Life”: un'oasi di diversità faunistica

A cura dell'Ufficio Comunicazione del Parco Naturale Adamello Brenta

Tra le finalità del **Parco Naturale Adamello Brenta Geopark** occupa un posto di assoluto rilievo la divulgazione dei principi ambientali e naturalistici con un'attenzione particolare alla didattica per le scuole. D'altro canto, imparare e comprendere i processi naturali degli ambienti montani è il primo passo per tutelarli e per promuoverne una conoscenza consapevole da parte di chi abita queste vallate e di chi le visita per turismo. Ecco perché il Parco si impegna molto nell'educazione ambientale delle giovani generazioni potendo contare su un preparato team di operatori e su un complesso di sette strutture, ciascuna rivolta a un particolare aspetto dell'area protetta. **Venerdì 30 maggio** è stata inaugurata l'ultima Casa del Parco, denominata “Acqua Life” e dedicata agli ambienti acquatici tipici dell'area protetta e alle loro preziose e spesso poco conosciute risorse faunistiche. Situato lungo le rive del Sarca nel **Comune di Spiazzo Rendena**, questo centro sorge sul sedime di una tra le prime trota colture nate in Trentino (e in Italia), oggi dismessa e adattata appunto alle funzioni della divulgazione culturale e scientifica e, in parte, all'allevamento delle trote autoctone.

Il territorio su cui si estende il Parco Naturale Adamello Brenta è ricchissimo di laghi alpini e acque fluenti entro cui il grande sviluppo altitudinale del bacino imbrifero del Fiume Sarca determina la presenza di una straordinaria varietà di ecosistemi, dalle alte montagne dell'Adamello-Presanella e del Gruppo di Brenta alle rive del Lago di Garda. Una piccola porzione di questa grande biodiversità è ricostruita nella Casa del Parco “Acqua Life” che si articola in diverse aree, al chiuso e all'aperto, dove sono stati

ricreati i vari ambienti acquatici caratteristici dell'area protetta, la sorgente, lo stagno, la palude, il torrente e il lago entro i quali si possono osservare, per ora, Trote marmorate e fario, Temoli, Scazzoni, rane, sanguisughe, plancton ma anche larve acquatiche di insetti, crostacei, anellidi, molluschi e altri invertebrati importantissimi per la loro funzione depurativa delle acque. Si accede al centro dalla maggiore delle strutture in legno. Superata la reception e il bookshop, si raggiunge la zona espositiva dove il visitatore può acquisire piacevolmente le prime nozioni relative all'area protetta e al tema principale dell'allevamento. Qui, infatti, un video proiettato su un grande telo sospeso dal soffitto, alcune postazioni multimediali touch screen, facili videogiochi, pannelli a tutta altezza e due acquari permettono di conoscere il territorio del Parco Adamello Brenta ma, soprattutto, imparare le caratteristiche delle specie ospitate nella Casa. Un'ala della struttura accoglie una luminosa aula didattica dotata di grandi vetrate da cui si può accedere ad un terrazzino affacciato su uno dei laghetti esterni.

Annesso al centro vi è poi un percorso esterno guidato da pannelli che offre la possibilità di guardare le varie specie nel loro habitat naturale, sia di superficie che sommerso. Qui si incontrano, infatti, due osservatori interrati che attraverso finestre panoramiche danno modo di assistere a una fedele riproduzione del torrente e del lago con la loro vita subacquea e di riconoscere molte specie di pesci che originariamente vivono in questi luoghi. Infine, grazie alla preziosa collaborazione con l'**Associazione Pescatori Alto Sarca** è stato possibile realizzare un piccolo impianto ittiogenico, sempre in funzione, destinato alla riproduzione e al ripopolamento della Trota Marmorata lungo l'asta del Fiume Sarca.

La Casa è visitabile continuativamente per tutta l'estate **dal 15 giugno al 14 settembre** secondo i seguenti orari:

dal martedì al venerdì: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

sabato e domenica: dalle 15.00 alle 21.00
Lunedì giorno di chiusura.

Ticket: 1 Euro (gratuito per i residenti in tutti i comuni del Parco, per possessori di Parco Card e Dolomeet Card, per chi presenta ricevuta di un parcheggio/bus navetta/trenino/attività del Parco e per bambini accompagnati fino ai 12 anni) Durante tutto l'anno, su prenotazione, la Casa sarà a disposizione per visite guidate di scolaresche e gruppi, con applicazioni e approfondi-



L'area che ospita la Casa del Parco “Acqua Life” a Spiazzo Rendena



Uno degli osservatori interrati

Credits fotografie (archivio PNAB)

menti da parte degli operatori esperti nella sala appositamente prevista. Inoltre sarà possibile visitare le vasche di allevamento e le operazioni di mungitura della Trota Marmorata nel vici-

no centro ittigenico.

Per maggiori dettagli contattare la nostra segreteria al numero 0465.806666 oppure via mail info@pnab.it.



Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO



ASTRO - Associazione Triticoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it



Zona no-kill DK in concessione APDT del fiume Noce

Riflessioni di Giorgio Cavatorti in occasione di un corso di pesca a mosca a due mani in Basso Noce.

L'occasione di conoscere meglio questo tratto di fiume è stata l'aver organizzato a Mezzocorona un corso di pesca con canne a due mani. Ospiti dell'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento, il 17 e il 18 Maggio, infatti, ci siamo dati appuntamento all'hotel Drago, in piazza a Mezzocorona, con alcuni clienti del nostro negozio Like a river di Reggio Emilia che desideravano imparare questa particolare tecnica di lancio. Il corso è stato condotto da ottimi istruttori, Pino Messina a Roberto Pedrazzini, che con canne dai 12 ai 15 piedi hanno illustrato le tecniche Scandinava, Skagit e Spey. La tecnica di lancio Spey è una metodologia di pesca a mosca nata in Scozia durante il diciannovesimo secolo. Il nome della tecnica deriva dall'omonimo fiume scozzese, lo Spey, uno dei più famosi fiumi al mondo per la pesca del salmone atlantico, luogo dove questa tecnica è nata. Lo Spey Cast non consta di un vero e proprio lancio e sviluppo della coda alle spalle del pescatore così come avviene usualmente pescando a mosca con la canna ad una mano. Questo lancio risulta infatti particolarmente vantaggioso quando non si dispone di spazio alle spalle. Osservando il fiume Spey è

facile intuire perché questa tecnica si sia resa necessaria e rapidamente diffusa. I tratti più proficui del fiume Spey sono ampi, con acque potenti che non consentono ai pescatori di poter entrare troppo in acqua per l'esecuzione di lanci di pesca a mosca ad una mano. Sulle sue rive si affacciano alti e folti alberi che non consentirebbero lo sviluppo del back cast ad una mano. Questa tecnica si è successivamente sviluppata nei grandi paesi del nord Europa, come Norvegia e Svezia, per poi attraversare l'oceano, divenendo popolare sia lungo la sponda orientale che occidentale di Stati Uniti e Canada. Oggigiorno la tecnica spey non è utilizzata dai soli pescatori di salmoni atlantici. Si tratta di una tecnica utile per tutti i pescatori a mosca, volta ad insidiare pesci anadromi e non. Molti fiumi della nostra penisola sia di grande che di media portata come ad esempio il Po, il Ticino, l'Adda ed il meraviglioso Adige ben si prestano all'impiego di questa metodologia di pesca. L'impiego del lancio Spey consente infatti di insidiare anche le fantastiche trote dei corsi d'acqua trentini, risultando inoltre estremamente efficace per la pesca delle potenti marmorate dell'Adige.

Armando Quazzo nel suo testo *"Pesca a Mosca, Il manuale completo"* dice che la pesca a mosca a due mani è l'evoluzione della pesca a mosca ad una mano così come la pesca a mosca è l'evoluzione del pescatore in genere. Forse è un po' forte come espressione, ma sicuramente la tecnica Spey con l'impiego della canna a due mani ha un fascino tutto suo, oltre ad indubbi vantaggi in diversi casi, come l'esponenziale riduzione della fatica in pesca nonché la possibilità di raggiungere distanze solitamente improbabili con la canna ad una mano, sempre con sforzo contenuto." Il tratto di Noce in questione è di rara bellezza, con correntine e splendidi raschi nella parte bassa, con un prato che arriva fino alla sponda del fiume. La parte alta, per chi ha viaggiato in lungo e in largo per l'Europa, ricorderà sicuramente il fiume Lue in Francia nel medio corso, con erbai e corrente moderata, vegetazione bassa sulle rive, ed una portata perfetta per la pesca a mosca. Ma allora perché solo 800 metri di gestione no-kill in questo fiume? Intraprendere un viaggio da fuori regione impone diverse ore di macchina e certamente un tratto così breve non giustifica la trasferta. Non interessa alla gestione locale il turismo fuori regione? L'indotto commerciale sul territorio portato dal turismo della pesca di livello è una certezza riscontrabile nei fatturati "importanti" sviluppati in Slovenia con la pesca a mosca, così come nelle piccole Pensioni Austriache che, con tratti di fiume in gestione no-kill di 8, 9 chilometri ottengono buone marginalità. Io credo che sia corretto "mantenere in vita" le tecniche di pesca con esche naturali e spinning, ma per far sì che i giovani si avvicinino alla pesca è altrettanto importante che si divertano e quindi catturino: è quindi inevitabile che si debbano trovare le





risorse per immettere del pesce di qualità. È un dato inconfutabile che la redditività maggiore arriva dalla pesca a mosca no-kill in quanto poco impattante sul fiume e sul pesce; quindi questa tecnica potrebbe portare le risorse anche per le altre tecniche tradizionali, sia per immettere pesce che per promuovere il territorio. Ovviamente per attuare in modo adeguato questi progetti occorrono diversi chilometri di fiume e ritengo che questa area offra molte possibilità. Quello che spesso non si coglie è la consapevolezza che la pesca può essere redditizia: si tratta solamente di creare un prodotto, ne più ne meno di qualsiasi altra cosa da vendere, e il basso Noce sembra fatto apposta.



Campionato italiano Trota torrente individuale seniores con esche naturali zona A2

Nel lontano 13-14 maggio dell'anno 2000, venne organizzato II° Campionato Italiano Individuale Promozionale di Pesca alla Trota in Torrente, ed oggi 13 aprile 2014, ritornano protagonisti più che mai le acque del Basso Sarca, nella località di Drò in Provincia di Trento, ospitando ed aprendo le danze per la 1° Prova così denominata "Selettiva Individuale Torrente A2".

Il tratto interessato parte dal Ponte della nuova Variante di Drò fino al Ponte Vecchio situato a valle. Il fiume si presenta con un alveo largo mediamente 12-15 m a tratti irregolare nella sua percorrenza, con un buon dislivello, e con i suoi sassi di media-grande dimensione. La portata d'acqua costante, caratterizza il fiume rendendolo molto tecnico e settoriale, prestandolo perfettamente alle diverse tipologie e tecniche di pesca.

La stagione invernale, ricca di neve, ed un inizio primaverile caratterizzato da abbondanti precipitazioni hanno particolarmente preoccupato la società organizzatrice (A.P.G.D. Rovereto 96). Tali condizioni meteorologiche avrebbero inevitabilmente conseguito l'ingrossamento del livello del fiume ben oltre i limiti stagionali; inoltre le acque gelide riversatesi dai monti avrebbero potuto pregiudicare la resa del pescato.

La mattinata è stata baciata dalla buona sorte e riscaldata da uno splendido sole, che ha permesso un ottimo rendimento di catture (87,77%) del pesce immesso.

Il campo gara è stato suddiviso in cinque settori, all'interno dei quali, i cento concorrenti, sono stati distribuiti in gruppi da venti. La manifestazione è iniziata alle ore 8,00 e si è **conclusa** alle ore 11,00 per una durata complessiva di tre ore.

I primi nove concorrenti di ogni settore per un numero complessivo di quarantacinque classificati accederanno di diritto alla 2ª prova denominata "Selettiva Zona Nord", che per l'occasione si svolgerà l'11 maggio 2014 sul Torrente Mella a Brescia.



Le classifiche dei primi 3 di ogni settore

Sett.A			
1° clas.	Polignano Marco	ASD Pescatori Montello (TV)	22
2° clas.	Storti Loris	ASD Gr.Amici Pesc. Sole - Artico (VI)	19
3° clas.	Fioravanzo Stefano	ASD Gr.Amici Pesc. Sole - Artico (VI)	19
Sett.B			
1° clas.	Rossi Gianpietro	ASD Pescatori Montello (TV)	24
2° clas.	Tommasini Simone	ASD Parona (VR)	20
3° clas.	Magagna Atanasio	S.P.S. Trotasport (VI)	19
Sett.C			
1° clas.	Naclerio Giuliano	A.P.S.D. San Pietro Di Feletto (TV)	24
2° clas.	Santo Emanuele	Gr. Garisti Provinciali Udine (UD)	22
3° clas.	Marchesini Mauro	ASD Gr.Amici Pesc. Sole - Artico (VI)	21
Sett.D			
1° clas.	Libardi Massimo	Aquile 2002 (TN)	23
2° clas.	Borsoi Claudio	Ass. Sp. Gr. Garisti Pordenone (PN)	20
3° clas.	Benedetti Pierluigi	A.P.S.D. San Pietro di Feletto (TV)	18
Sett.E			
1° clas.	Rosolen Christian	ASD Pescatori Montello (TV)	25
2° clas.	Maistrello Michele	ASD Pescatori Montello (TV)	24
3° clas.	Trovò Stefano	ASD Gr.Amici Pesc. Sole - Artico (VI)	24





Per concludere questa bellissima giornata, vogliamo salutare e ringraziare tutti gli atleti che hanno partecipato a questa manifestazione ed in particolare:

- Il Presidente della FIPSAS, Trenti Stefano, e la F.I.P.S.A.S sede centrale di Roma che quest'anno ci ha assegnato l'organizzazione di questa manifestazione;
- Il Sindaco di Drò, nonché senatore, Fravezzi Vittorio per il sostegno dato alla nostra Associazione.
- L'assessore allo Sport del Comune di Drò Miniolia Claudio per aver presenziato alla cerimonia di premiazione in rappresentanza del comune di Drò.
- Il Presidente delle Comunità di Valle Valsandro Salvador per averci omaggiato di bellissimi cesti di prodotti tipici locali ed aver presenziato alla cerimonia di premiazione.
- Il Presidente della Società Ingarda Trentino Azienda per il Tu-

risimo S.p.a. Benedetti Marco per averci riconfermato il proprio sostegno ed avere sempre un'occhio di riguardo per le associazioni che portano manifestazione sportive Nazionali, Europee o Mondiali nel territorio del Basso Sarca.

- Il Giudice di Gara Nazionale Rigatto Maurizio designato come giudice della manifestazione .
- La Società Pescatori Basso Sarca e particolarmente il suo Presidente Tabilio Silvano assieme ai suoi guardia Pesca Zanelli Giuseppe e Regaiolli Vincenzo, sempre disponibili e sensibili alle nostre richieste di concessione delle loro acque .
- Il Direttore di Gara, Sannicolò Giuliano nonché Responsabile delle Acque Interne FIPSAS Provincia di Trento .
- Ed infine il Presidente della Società A.P.G.D. Rovereto 96, Marzari Mirko, il Vice Presidente Sannicolò Giorgio e tutti i consiglieri che compongono il direttivo della Società organizzatrice.



Quanti anni hai?

di Giorgio Valentini

Per questo nuovo numero, ho deciso di proporre un argomento che ha certamente dei risvolti d'interesse gestionale, ma che rappresenta anche una curiosità per molti pescatori, capire quanti anni impiega una trota a raggiungere una determinata taglia accrescendosi, in libertà, nei nostri fiumi e torrenti.

Per prima cosa mi piacerebbe partire da alcuni dati medi oggettivi, ovvero quelli riportati sui nuovi Piani di Gestione della Pesca della Provincia Autonoma di Trento pubblicati nel 2012.

te appunto anulari, sul tronco. Ma questo cosa centra con i nostri amici pinnuti e la loro età? È presto detto, le scaglie dei pesci, comunemente dette squame, si accrescono ad anelli proprio come fanno i tronchi degli alberi. Durante la stagione invernale, povera di cibo e con acque fredde, vi è un periodo, solitamente tra dicembre e febbraio, in cui la crescita del pesce è minima, e la scaglia, che cresce insieme al suo possessore, si sviluppa più lentamente depositando meno sali di calcio e magnesio andando così a "chiudere", con un tratto osseo più opaco, l'anno di svilup-

	MARMORATA					FARIO		
	SARCA Pinzolo-Tione	NOCE Terzolas-S.Giustina	AVISIO Predazzo-Stramentizzo	CHIESE Cimego-Storo	FERSINA P.te Cornicchio - Adige	Arnò basso	BRENTA T.Moggio-Vicenza	Meledrio alto
Anni	Misura media							
1+	14,8	17,1	10,7	15,5	12,7	10,1	12,4	13,1
2+	21,4	23,8	18,1	21,6	20,3	16,4	16,9	19,6
3+	25,2	29,7	22,3	28	23,5	21,2	22,6	23,7
4+	29,5	36	27,4	38,7	28,2	25,6		
5+	35,3		35,6	45,9				
6+	45,2		39,8	56,1	42,5			

Figura 1: Misure medie in cm rilevate durante i campionamenti ittici Provinciali.

Se leggiamo la tabella, il segno + a seguire l'anno, indica l'intervallo di tempo fino a raggiungere l'anno successivo, ad esempio 1+ ci indica un pesce di età tra un anno e due anni.

I dati medi ovviamente vanno presi per quello che sono, la statura media della popolazione maschile del Trentino Alto Adige è 1,77 m ma vi sono uomini decisamente più alti e più bassi. Ad influire sulla velocità di crescita del pesce abbiamo numerosi fattori, tra cui ricordo: disponibilità e tipo di alimento, competizione, temperatura media dell'acqua, tipologia di corso d'acqua e genetica della popolazione.

Riguardo ai dati dei campionamenti in tabella, sarebbe utile, ma non risulta possibile, riferirli al mese in cui è stata eseguita la misurazione, perchè le dimensioni corporee del pesce variano notevolmente (3-6 cm) tra la primavera e l'autunno dello stesso anno. Anche il tratto campionato è un limite perchè non può certo rappresentare tutti i tipi di ambiente presenti in un fiume. Nonostante questi notevoli fattori di incertezza, i dati della tabella ci danno comunque un'idea del fatto che un pesce di circa 20 cm, cresciuto in fiume o in torrente, ha normalmente attorno ai 2 anni e qualche mese di età, e un pesce prossimo ai 40 cm, ne ha solitamente almeno 4, più spesso 5.

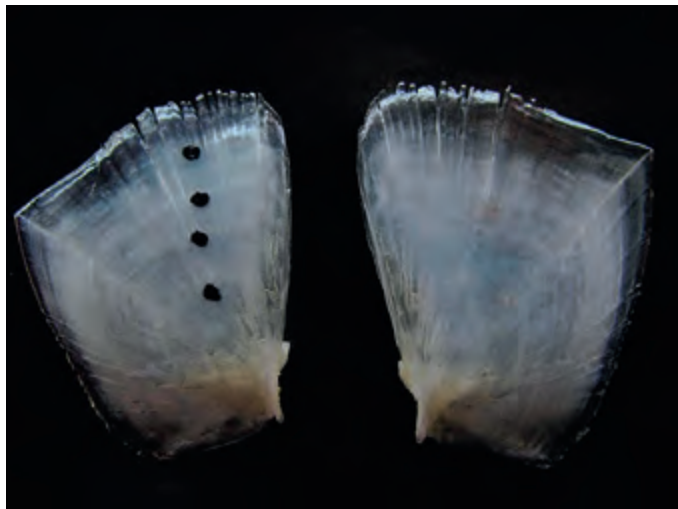
Adesso che ci siamo fatti un'idea di quanti anni può avere il pesce che catturiamo, illustrerò un metodo per provare a capire quanti anni ha la nostra preda. Tutti sappiamo che gli alberi, almeno quelli che crescono nei nostri ambienti, hanno un'età facilmente determinabile contando le cerchie di accrescimento, det-

po. La "chiusura" dell'anno forma così il cosiddetto annulus. La conta degli anelli potrebbe allora apparire banale, ma così non è perchè ad esempio, nei salmonidi, le squame sono molto pic-



Localizzazione dell'opercolo sul pesce (nella foto un ibrido fario x marmorata)

cole e la conta, senza l'ausilio di un microscopio, o meglio stereoscopio, risulta impossibile. Per superare questo primo "problema", c'è un trucco, a proteggere le branchie del pesce è presente una placca ossea piatta (scaglia opercolare) che si accresce proprio come se fosse una grande squama. La scaglia, nel



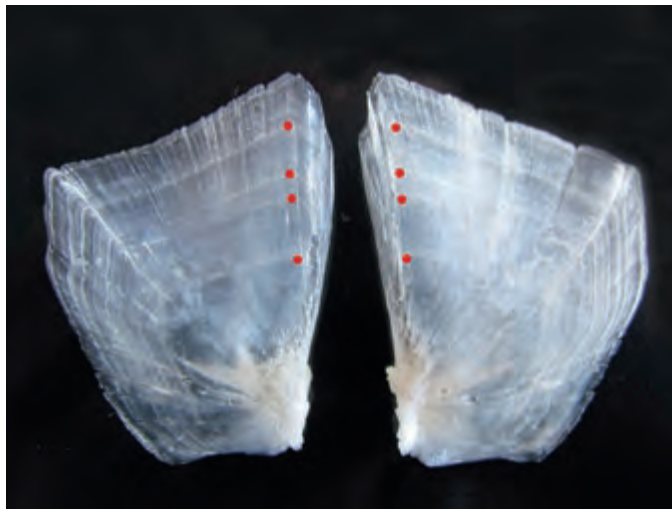
Opercolo di trota fario 4+ misura 45 cm

caso si porti il pesce a casa, può essere facilmente prelevata dopo la cottura e pulita sotto l'acqua per eliminare i residui di pelle.

La lettura degli anni, che deve avvenire dal centro verso l'esterno, non risulta tuttavia così semplice perché le differenze cromatiche tra l'anello di crescita e quello di chiusura dell'anno non sono sempre così nette, ma anche perché, a complicare il tutto, c'è un numero variabile di falsi anelli "falsi annulus" che si formano quando il pesce rallenta la sua crescita, per un periodo più breve, durante l'anno. Per risolvere questo secondo problema sono molto utili alcuni accorgimenti:

- ungere la scaglia opercolare con olio, per aumentare il contrasto tra le zone a diversa densità dell'opercolo;
- guardare le scaglie su fondo scuro o in controluce con una fonte luminosa;

- verificare su entrambe le ossa la specularità degli accrescimenti;
- e per ultimo, ma non certo per importanza, avere qualcuno di esperienza che ci insegni a "leggere" correttamente gli accrescimenti.



Opercolo di trota marmorata allevata 4+ misura 50 cm

Nonostante tutti gli accorgimenti che possiamo prendere l'età del pesce dedotta dalla lettura delle scaglie opercolari resta soggettiva e per questo può dare luogo, soprattutto quando i falsi annulus abbondano, ad interpretazioni differenti a seconda di chi esegue la conta degli anni.

In realtà ho semplificato molto le cose relativamente alla conta degli anni sulle scaglie, l'approccio scientifico è ben più complesso, a tale riguardo per chi volesse approfondire, c'è la spiegazione dell'ittologo Federico Ielli, che ringrazio, a cui ho chiesto una mano su alcuni dettagli e me ne ha offerte due.

Con questo articolo spero che i lettori abbiano almeno un'idea dell'età del pesce che catturano anche in un'ottica di regolamentazione e di autoregolamentazione in modo da poter eventualmente rilasciare il pescato con la consapevolezza di quanto ha impiegato ad accrescersi in ambiente naturale.

Spiegazione tecnica: Dott. ittologo Federico Ielli

Gli "annulus" si evidenziano durante il periodo invernale (infatti l'età del pesce si misura appunto in inverni e non in anni; così una trota di età 2+, ad esempio, avrà sulle spalle due inverni più....un certo periodo che dipende dal periodo di cattura), con una linea diafana sulla scaglia/lamina opercolare perché, riducendosi il metabolismo del pesce in acque fredde, non vengono più depositi i sali di calcio (carbonato e fosfato) sulla matrice ossea. Nella trota marmorata, specie stenoterma di acque fredde, il processo è condizionato soprattutto dalla temperatura dell'acqua e dal tipo di alimentazione, ma anche da eventuali patologie, che rallentano la crescita e possono dare falsi anelli, e dal raggiungimento della maturità sessuale.

La lettura degli opercoli risulta abbastanza facile subito dopo la cottura, ma sarebbe comunque buona norma, farli bollire con soda caustica (1g/l) e, successivamente, trattarli con alcool 70° perché si opacizzano rapidamente. Le lamine possono poi essere conservate per un certo periodo tra due vetrini portaoggetti, per favorire il riassorbimento dei residui proteici, per poi trattarle, prima della lettura definitiva, con olio di cedro, che le "diafanizza". Se la lettura viene invece fatta sulle scaglie (naturalmente al microscopio), è necessario fare una media su almeno una decina di scaglie. Questa metodica (scalimetria) permette di non sacrificare l'animale, diversamente dal metodo opercolimetrico, ed è quella normalmente utilizzata durante i campionamenti effettuati per i Piani di Gestione della Pesca.

La Pesca, il Pescatore e le Associazioni di Pescatori in Trentino

di prof. Antonio Scaglia

Completiamo in questo numero la pubblicazione dell'analisi sociologica curata dal prof. Scaglia sul mondo delle Associazioni di Pescatori.

Perché le donne non amano pescare e iscriversi all'Associazione?

Ecco le motivazioni addotte:

- caccia e pesca sono da millenni attività maschili;
- le donne esercitano la loro creatività in altri ambiti;
- nessuna associazione ha fatto attività promozionale per la pesca al femminile;
- alle più non piace uccidere i pesci, avere a che fare con esche e vermi;
- hanno altri impegni in famiglia e in società;
- le poche iscritte lo hanno fatto perché coinvolte da familiari; possono sentirsi a disagio in una associazione quasi esclusivamente composta da uomini;
- qualcuno fa presente che si tratta di una antropologia che ha prevalso; ma non è detto che le cose debbano rimanere così. Secondo alcuni si tratta di una mentalità tradizionale e che può anche cambiare;
- vi sono iscritte che pescano volentieri (per quanto riguarda la subacquea ed il nuoto pinnato le donne iscritte rappresentano circa il 30%).

Quali nuove categorie potrebbero essere interessate alla pesca?

I questionari contengono suggerimenti i più diversificati: adolescenti, giovani, donne politiche, uomini di culto, associazioni, ospiti RSA, anziani, immigrati, portatori di handicap ... Qualcuno dice: Tutte le categorie e nessuna.



Puntare sulle nuove generazioni per coinvolgere anche le donne nella pratica della pesca

Altri cercano di evidenziare gli elementi di interesse che dovrebbero essere il motore di nuove adesioni, ovvero: trasmettere la passione per quest'attività, suggerendo ad esempio una campagna mirata a diffondere nelle scuole informazioni e invitare a cimentarsi con la pesca come modo di stare insieme, divertirsi nella natura e sul nostro territorio. Frequente è il richiamo all'importanza di coinvolgere i giovani e le donne.

Com'è percepita l'attività della pesca dalla famiglia del pescatore?

In generale, la famiglia considera l'attività di pesca (di marito o figli) come un sano e positivo passatempo, come una passione apprezzata e condivisibile.

La pesca, se i figli si appassionano e vivono con il padre l'esperienza della pesca si trasforma in un rafforzamento dello stesso legame familiare.

La famiglia può anche apprezzare e godere del pesce pescato che, accanto all'apporto alimentare, si carica di un particola-



Il Prof. Antonio Scaglia autore dell'analisi. È profondamente convinto della necessità di sostegno economico dell'Ente Pubblico nei confronti delle Associazioni.

re significato simbolico. Accanto a questi aspetti positivi, vi possono essere delle riserve e delle resistenze, dovute ad assenze troppo frequenti e prolungate, specie se esse vengono interpretate come disattenzione verso la famiglia, la moglie o la casa. Un suggerimento: far partecipare la moglie o i figli alle occasioni conviviali, alle gare di pesca o alle ricorrenze in cui i pescatori si riuniscono.

Com'è considerato il pescatore in paese?

Ecco schematicamente le modalità con le quali si esprime la considerazione del pescatore in paese:

- il pescatore ama commentare le catture al bar o in occasioni conviviali;
- "Come colui che di solito le racconta grosse, ma che si ascolta volentieri, perché alle persone piace ascoltare avventure"; (è una specie di cacciatore di serie "B")
- un appassionato di pesca sa vivere l'esperienza e inoltrarsi nella natura tranquillamente;
- indifferente all'opinione generale. Diverso tra i pescatori dove c'è un riconoscimento anche per la sua bravura, lealtà e correttezza;
- parte della tradizione locale;
- viene considerato come tutti gli altri cittadini, salvo la componente animalista che vede il pescatore alla stessa stregua del cacciatore "fumo negli occhi".

Qual è la condizione della pesca nel territorio dell'Associazione?

a) Aspetti positivi.

Le Associazioni esprimono un parere generalmente positivo (ambiente, acque, pescosità, associazionismo ecc.) Riportiamo alcune delle espressioni più frequenti nei questionari:

- in generale si osserva che la conformazione del territorio delle nostre valli offre una vasta tipologia di acque capace di accontentare anche i pescatori più esigenti;
- ha accompagnato un deciso miglioramento ambientale;
- la buona presenza di tutte le specie ittiche d'acqua dolce, la notevole quantità di semine effettuate, il positivo rapporto fra gli organi direttivi e la base sociale;
- Le condizioni sono molto favorevoli, a cominciare dalla comodità dei laghi, dai sentieri, dalle rive dei torrenti, dall'ambiente e dalla natura di alta qualità e bellezza;
- **È STRUMENTO DI SOSTEGNO PER L'ATTIVITÀ TURISTICA** – offre opportunità di aggregazione.

b) Aspetti negativi:

- la mentalità distorta di parte dei nostri soci per i quali andare



Uccelli ittiofagi: un problema fortemente sentito in maniera preoccupata dalle Associazioni

a pesca significa "fare il pieno" (invece di coltivare passione, qualità dell'ambiente, tecnica di divertimento ecc.);

- per alcuni: la diminuzione dei soci è causata dalla diminuzione delle catture;
- massiccia presenza di uccelli ittiofagi (cormorani, aironi);
- le derivazioni idroelettriche (fenomeno parzialmente migliorato ma...);
- la difficoltà a unire le Associazioni in un unico organismo di secondo livello;
- elevata difficoltà burocratica;
- **si vorrebbe più attenzione dell'Ente pubblico nella manutenzione e nella gestione delle sponde, consentendo quei piccoli interventi necessari per favorire la pratica sportiva della pesca;**
- pericolosità per la pesca sui torrenti e rivi anche per la mancanza di copertura campo per i telefonini;
- comportamento degli agricoltori che non sempre rispettano le norme, in particolare quelle sulle concimazioni, a volte tagliano alberi e buttano le ramaglie nell'alveo;
- l'abbandono di piccoli rifiuti, in certi casi la scarsità di acqua;
- poco interesse da parte dell'Ente pubblico; la difficoltà di confrontarsi con istituzioni – BIM (dovrebbe essere il più grande sponsor della pesca delle nostre valli, ci considera niente) – Qualche difficoltà per mancanza di conoscenze o pareri negativi di comodo.



PESCA E RIPOPOLAMENTO ITTICO

a) Aspetti positivi:

- mantenere un ambiente vitale e dinamico, mantenere e soddisfare le condizioni degli ambienti acquatici;
- il grande patrimonio genetico ancora esistente nelle acque trentine è in gran parte tutelato dal prezioso lavoro di volontariato delle associazioni, che con le loro strutture ittogeniche, coprono integralmente i piani di gestione indicati dal Servizio Foreste e Fauna;
- il pescatore soprattutto nella maggior parte dei casi, va a pescare nelle zone facilitate di pronta pesca, lasciando in "pace" tutte le altre acque naturali ...;
- la salvaguardia della popolazione ittica autoctona (però viene a mancare la pescosità);
- Associazione ben organizzata tramite zone NO Kill, zone a prelievo nullo, zone pronta pesca e zone di normale pesca;
- importante sinergia tra noi pescatori che controlliamo la produzione e addetti (guardiapesca) formati allo scopo e i risultati eccellenti. I costi sono sicuramente superiori rispetto alle piscicoltura commerciale ma anche la qualità è diversa;

- l'Associazione (Molveno) possiede un centro ittiogenico per il salmerino alpino e la trota lacustre a valenza provinciale (330 mq interno + esterno) il ripopolamento è molto utile per intervenire sulla specie in estinzione – la fecondazione risulta essere uno dei momenti più coinvolgenti tra i volontari;
- la gestione con la nostra associazione (Alto Sarca), in collaborazione con Servizio Faunistico che nella stesura dei nuovi piani di gestione ci hanno coinvolto ed un poco ascoltato, sta migliorando la qualità delle acque e quindi diventa un percorso positivo;
- **mantiene efficienti acque compromesse da sfruttamento idroelettrico e da inquinamento.**

b) Aspetti negativi

- Spesso con le operazioni di semina – soprattutto in alcuni tratti e parlando in questo caso di materiale adulto – a volte sembra di voler stare al gioco di quei pescatori per i quali il fine ultimo sembra essere arraffare... DIMINUZIONE DELLE CATTURE;
- l'autoproduzione è ancora insufficiente per trote fario e temoli;
- il pescatore, in un certo senso viene molto facilitato e perde di vista la vera pesca sportiva;
- nessun sopralluogo del servizio Faunistico;
- scarsità d'acqua dovuta a prelievi vari;
- presenza di uccelli ittiofagi;
- rilascio da parte dei pescatori di specie non presenti;
- burocrazia eccessiva e spesso inutile;
- non consentire il ripopolamento ittico è un aspetto negativo che allontana il pescatore (Madrano – Canzolino). Per i ripopolamenti c'è un piano di gestione della PAT che noi riteniamo un po' riduttivo (basso Sarca - Levico);
- la possibilità di alterare l'equilibrio fra le specie.

Pesca e controlli (guardia pesca e altri controlli)

Il controllo è eseguito da:

Guardapesca dipendenti; Guardapesca volontari; Personale della forestale.

- I guardapesca, causa la troppa burocrazia, corsi, semine, piscicoltura, concedono sempre meno tempo da dedicare alla vigilanza ed al controllo del territorio;
- i guardia pesca devono fare il loro lavoro, dando un supporto al pescatore nel capire le varie norme, valutando se l'infrazione è casuale o volontaria;
- i controlli sono abbastanza accurati e severi, il regolamento si applica alla lettera, c'è buona collaborazione tra guardapesca e i forestali.



Ai guardapesca è affidato in maggior misura il compito dei controlli



Provengono quasi sempre dai pescatori le segnalazioni di inquinamenti

Qual è il contributo che i pescatori danno per controllare l'ambiente?

Il contributo dato dai pescatori e dalle Associazioni al controllo dell'ambiente è di grande rilevanza. La distribuzione delle Associazioni sul territorio dà la dimensione della estensione di tale controllo. Le forme di controllo si esprimono secondo varie modalità:

Premessa: I pescatori sono sensibili ai problemi ambientali

- Segnalazione di anomalie sui corsi d'acqua;
- vengono segnalati: inquinamenti, infiltrazioni, presenza di rifiuti, danni arrecati da eventi calamitosi;
- molti pescatori segnalano e denunciano le situazioni irregolari, consigliando anche buone soluzioni per il ripristino e il miglioramento della situazione;
- attualmente la situazione è abbastanza consolidata;
- oltre al controllo, si eseguono pure operazioni di pulizia di corsi e specchi d'acqua (uscite), oltre che al taglio di ramaglie con asporto delle stesse;
- purtroppo la rappresentanza nelle istituzioni e il concreto riconoscimento da parte delle stesse nei confronti dei concessionari dei diritti di pesca rimane insufficiente.

Quale futuro avrà la pesca secondo la tua Associazione?

Le opinioni espresse sono di vario orientamento. L'opinione più strutturata è quella della Federazione:

- "La pesca continuerà a rimanere un'attività diffusa e popolare. Dovrà però migliorare la capacità di gestione degli aspetti più complessi e spesso in conflitto fra loro: salvaguardare la tradizione e nel contempo rispondere alle esigenze delle nuove generazioni; valorizzare il volontariato locale e salvaguardare le peculiarità dei territori, ma migliorare anche la capa-

cità integrarsi in organismi capaci di creare servizi centralizzati, di avere più forza negoziale, di promuovere la ricerca di nuove soluzioni e di sviluppare progetti”; l’auspicio e le condizioni perché esso si avveri, si precisano nelle espressioni di altre Associazioni;

- (secondo considerazioni filosofico – sociologiche) – speriamo che la pesca riesca a mantenere alta la sua valenza di attività sana e alla portata di tutti che permette di stare all’aria aperta e di trarre benessere dal contatto con l’ambiente naturale e la speranza di riuscire a catturare l’attenzione delle nuove generazioni e avvicinarle a questa bella e gratificante passione. Crediamo che il perdurare della crisi economica e sociale di questi anni, possa favorire il desiderio di tornare con i piedi per terra e rivalutare le cose semplici in grado di farci stare bene con poco, come appunto la pesca;
- alcune Associazioni sottolineano l’importanza di due fattori per assicurare un prospero futuro: la passione e la motivazione da trasmettere ai nuovi soci e l’impegno nelle cariche e negli incarichi volontari;
- altri pensano che la pesca diverrà un’attività d’élite;
- altri ancora che il fatto che si sia passati dalla pesca come fonte di alimento ad attività prevalentemente sportiva ridurrà necessariamente gli iscritti alle associazioni;
- un futuro molto incerto per la mancanza di un ricambio generazionale;
- sempre meno soci causa le molte restrizioni date dalla Fauni-



stica e di conseguenza un impoverimento della pescosità, (se prendono pesce la gente va a pescare altrimenti no);

- attualmente vi sono forti pressioni per unificare le società di valle, cosa non gradita ai pescatori di questa associazione, non tanto per gli indubbi vantaggi che ne deriverebbero, quanto per poter continuare a gestire in proprio le acque che fino ad oggi hanno sempre regalato soddisfazione ad ogni vero appassionato di pesca. Una preoccupazione deriva dal dilagante utilizzo delle acque dei torrenti per scopi idroelettrici;
- si auspica, per un futuro migliore, un’unica associazione trentina di secondo livello;
- in conclusione: “Se saremo capaci di rinnovarci e dare cose nuove ai pescatori - molto buono”, altrimenti ...

Osservazioni delle Associazioni

Una serie di osservazioni proposte dalle Associazioni.

- L’esigenza di snellire l’apparato burocratico, maggiore chiarezza da parte della classe dirigente a livello provinciale, uniformità dei trattamenti grande e piccola associazione, uniformità dei regolamenti delle associazioni;
- il rincredimento per non aver potuto coinvolgere nuovi soci con corsi di formazione per acquisire la passione e apprendere le tecniche con cui soddisfare il desiderio di cattura e pratica efficace di pesca; mille impegni tengono lontani le persone da questa attività;
- la pesca, in sinergia con il turismo, può dare un contributo economico invogliando un turismo della pesca da altre regioni e dall’estero;
- alcuni non condividono le regolamentazioni imposte per le semine;
- si ripete il richiamo al diffondersi crescente degli uccelli ittiofagi che consumano grandi quantità di pesce;
- l’importanza di attività che avvicinano alla pesca (gare e pronta pesca), feste e occasioni conviviali;
- la pratica della pesca non è solo uno sport, ma anche un’arte da coltivare che può aiutare il giovane a crescere e a far crescere in lui gli ideali di cui un adolescente ha bisogno. Anche e proprio rispettando l’ambiente e le specie che in esso vivono, riusciranno a vivere una vita serena nel rispetto delle altre persone;
- vi sono pure recriminazioni;
- non c’è proporzione tra i danni causati dall’utilizzo delle acque a scopi idroelettrici e gli indennizzi che vengono erogati dalle società.

Proposte

Riassumiamo qui di seguito proposte scaturite (o stimulate) dai questionari:

Diffondere la conoscenza dell'attività dilettantistico sportiva della pesca, i suoi valori e i vantaggi di un'esperienza concreta

La scarsa conoscenza dell'attività della pesca e l'informazione sull'attività di pesca e delle associazioni va affrontata con un programma ben strutturato ed efficace: dalla presenza (anche costante e attrattiva nei Media, alla presenza nelle scuole come offerta di sperimentazione istruttiva e educativo-ricreativa, ai contatti con associazioni con le quali collaborare es. come offerta per inclusione di persone sole, diversamente abili, che hanno bisogno di inclusione; es. Associazione Minori; circoli ricreativi; anziani ecc.). Occorre studiare i canali per affiancare al linguaggio e all'attrattiva dei giochi audiovisivi la connessione con la pesca come "esperienza dal vivo", della quale, per giovani e adulti è salutare non privarsi. I corsi, l'acquisizione dell'abilitazione va collegata con le campagne di sensibilizzazione, in modo che siano il punto di arrivo della campagna di informazione, sensibilizzazione, sperimentazione. Bisogna insistere con dibattiti nelle televisioni private locali, con articoli sui giornali, dove raccontiamo quello che facciamo e abbiamo fatto.

Come cercare di invertire il fenomeno della diminuzione dei soci

Attingendo all'insieme delle risposte, sembra di poter ricavare i seguenti suggerimenti:

- Puntare sul ruolo familiare (figli invogliati, accompagnati e seguiti dal padre);
- offrire esperienze scolastiche di corsi, sperimentazione, uscite e gare;
- aprire (con invito) a persone che sono alla ricerca di socialità: giovani non associati, oppure far entrare la pesca come attività di associazioni esistenti; reinserimento sociale; handicap; tempo libero anziani anche delle istituzioni. Ogni Associazione può avere uno o più incaricati per attivare questa vasta e vitale attività;
- le gare, la pronta pesca, le occasioni conviviali ben organizzate e "aperte" agli interessati, non necessariamente a iscriversi, ma con l'attenzione a catturare chi lo desidera, seguendo lo per l'abilitazione, l'inserimento la sperimentazione;
- offrire un modello (manualino e/o dei video) di come costituire un'associazione di pescatori dando indicazioni essenziali, elementari, chiare e praticabili; può essere assai utile per un'esperienza da proporre alle scuole.

Programma di attività delle Associazioni

Predisporre un "programma di riferimento" da divulgare a tutte le Associazioni, chiarendo che si tratta soltanto di ricordare gli elementi regolamentari ai quali si aggiungono informazioni che sono il risultato della comparazione dei programmi delle Associazioni, per far conoscere le esperienze altrui dalle quali trarre informazioni e stimoli. Non si intende ledere in alcun modo la libertà e l'autonomia delle singole Associazioni.

Cariche e incarichi

Il suggerimento alle Associazioni:

Prima di attribuire gli incarichi (che è bene siano sempre di volontariato) è bene mettere a punto il programma di attività con

obiettivi, strategie e azioni, in modo che affidando gli incarichi ognuno sappia quale attività attivare e come agire.

Fattori che motivano l'iscrizione alle Associazioni

Il pesce pescato, unitamente al contatto, alla fruizione dell'ambiente e a una modalità gradevole di tempo libero sono fattori motivanti l'iscrizione; la cosa va tenuta presente, anche se il fenomeno dell'esercizio di abilità, il no-kill, la pesca alla mosca, il subacqueo non vanno disattesi ma non hanno carattere di stile di pesca preponderante.

L'agonismo potrebbe comunque essere uno dei fattori motivanti soprattutto per i giovani. I fattori che ostacolano l'iscrizione sembrano non avere grande peso.

NB: Si tratta pertanto di evidenziare e proporre le giuste motivazioni; si tratta di presentare un modello di tempo libero capace di motivare più fortemente delle altre modalità del tempo libero: TV, videogiochi, viaggi, bar, attività sportive varie, ininterrotta vita familiare...

Che cosa demotiva o motiva i giovani a iscriversi a un'Associazione pescatori

Pur rimanendo valido il fattore che ottiene una migliore risposta giovanile sia la sollecitazione della compagnia dei genitori, dei coetanei, la competizione, l'amore per l'esperienza sportiva, gare, l'organizzazione associativa e i canali di comunicazione familiare, di paese e dell'ambiente sociale...

sembra di dover aggiungere un fattore ulteriore: i fattori appena elencati: *solo se il coinvolgimento dei giovani ad assumere iniziative e responsabilità li rende autonomamente protagonisti.*

Basilare rimane comunque il comunicare la passione per questa attività.



Il rapporto familiare è molto importante nel coinvolgimento dei giovani

È da verificare se questi fattori riescono a inserire i giovani in un modello di tempo libero alternativo al mondo virtuale e alle relazioni amicali dell'universo giovanile d'oggi.

La partecipazione delle donne

Gli stereotipi (es. la pesca, come la caccia, è attività maschile) sono attivi ma, a quanto pare superabili. È necessario creare le condizioni associative per una presenza senza pregiudizi e con adeguata autonomia.

Pesca e ripopolamento ittico

Le Associazioni dedicano molta attenzione al settore e pongono alcune questioni:

Apprezzamento per i piani di ripopolamento in sé ma:

1. Osservazioni critiche su semine, assistenza e interazione con le Associazioni
2. Critiche sulle limitazioni al ripopolamento ittico in quanto la pescosità ne soffre eccessivamente.

Il tema deve essere affrontato in sede di Federazione con gli esperti del Servizio, in un confronto aperto in cui le Associazioni possano esprimere le loro osservazioni e proposte.

Autonomia, autogestione e legittimazione pubblica

La forte coesione e azione volontaria, l'impegno derivante dalla passione per la pesca e dalla radicata forza associativa, l'impegno organizzativo, sociale e tecnico, il controllo responsabile dell'ambiente, dei corsi d'acqua, della loro qualità e la segnalazione d'infrazioni e dei rischi fanno delle Associazioni dei pescatori trentini una realtà di grande rilevanza per la vita delle comunità, per la qualità dell'ambiente e della vita individuale e sociale.

Questo tessuto associativo ha bisogno di essere riconosciuto in modo più incisivo dalle istituzioni pubbliche dell'Autonomia provinciale e dalle istituzioni territoriali e locali. In che modo?

3. Il disposto legislativo è bene prenda direttamente in considerazione questa realtà associativa (di primo e secondo grado), la riconosca e le attribuisca l'autorevolezza necessaria a svolgere in autonomia, e con le conseguenti responsabilità, i ruoli ed i compiti che ha dimostrato di svolgere in maniera eccellente;
4. Concedere autonomia significa affidarle compiti secondo un'ampia autogestione responsabile, alleggerendo al massimo i controlli burocratici e ispettivi, trasformandoli in disponibilità di collaborazione consulenziale e assistenza tecnica su richiesta;
5. Il ruolo delle istituzioni centrali del governo provinciale deve trasformarsi in stimolo e spinta a far crescere questi modelli di autonomia territoriale e associativa alleggerendo drasticamente ogni intervento procedurale centrale, trasformandolo in attività di servizio e sostegno delle entità periferiche autonome.
6. La dimostrazione dell'esercizio responsabile di questa autonomia è l'iniziativa assunta dalla Federazione Pescatori Trentini per chiedere a un team di esperti la messa a punto della situazione della pesca in Trentino, le esigenze, i limiti e le proposte per una strategia complessiva. A questo team sono invitati pure i dirigenti e i tecnici delle istituzioni centrali e dei vari settori scientifici. La novità sostanziale è che tale iniziativa nasce dalla realtà associativa, a dimostrazione che il soggetto primario è la comunità locale, territoriale e quella federa-



Catch & Release: una pratica sempre più diffusa ed incoraggiata dalle Associazioni

ta: quella istituzionale si trova, quale risultato di una corretta visione autonomistica, a svolgere un compito di servizio, alto e indispensabile ma di servizio.

Questi obiettivi dovrebbero caratterizzare in modo profondamente innovativo il nuovo disposto legislativo provinciale concordandolo con le Associazioni trentine.

Le Associazioni che hanno partecipato alla Ricerca sostituendo il questionario

F.I.P.S.A.S.
ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI ALTO CHIESE
ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI DELLA VALSUGANA
ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI MOENA
ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI MOLINA CASTELLO DI FIEMME
ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI RONCONE
ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TRENTINI
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI ALTO SARCA
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI BASSO SARCA
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI CANZOLINO MADRANO
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI CAVALESE
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI DILETTANTI VALLE DI LEDRO
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI F.A.L.C.
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI GRIGNO
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI IN C6 CLES
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI LEVICO TERME
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI STORO
ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI SOLANDRI
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO

Al Riparo Gaban di Martignano



Il pesce che ride di 7 mila anni fa

di Luciano Imperadori

Non è un pesce d'Aprile, ma un reperto preistorico, raffigurante un pesce, risalente a circa 7 mila anni fa. È stato trovato al Riparo Gaban ed oggi è esposto al MUSE. È intagliato in una piccola placchetta ossea con una precisione e una simmetria che stupisce e dimostra la capacità e la cultura di queste popolazioni primitive che da nomadi stavano diventando stanziali. La caccia e la pesca venivano integrate da coltivazioni agricole, seppur ancora in forme primitive.

Il sito, situato in località Piazzina, poco sopra l'imbocco della strada che scende da Martignano con l'uscita della galleria che viene dalla Valsugana, è collocato in una piccola valletta, da dove si guarda verso sud alla valle dell'Adige. La località, protetta dai venti del Nord, era un riparo ideale per i primi uomini che abitavano la collina di Trento. Si trattava non solo di cacciatori, ma anche di pescatori, come testimonia il ritrovamento della figura del "pesce ridente".

Ami, reti, arpioni, frecce erano gli strumenti dei primi pescatori come dimostrano i reperti ritrovati in molte civiltà primitive. La prontezza, la velocità e l'astuzia erano allora, come oggi, le caratteristiche del bravo pescatore.

Il Riparo Gaban è collocato in collina, alle pendici del monte Calisio, ma non lontano dalla pianura dove scorre l'Adige all'epoca non incanalato e quindi serpeggiante in mezzo a paludi e acquitrini. Zone probabilmente ricche di pesce.

Pur essendo studiato dall'archeologo Bernardo Bagolini, più di quarant'anni fa, purtroppo è ancora un importantissimo tesoro archeologico nascosto, anche per chi abita a Trento. Per farlo conoscere il Gruppo cultura del Comitato di Martignano, in occasione dell'Argentario Day, giornata dedicata all'adozione di un bene della comunità, si è adoperato per la pulizia degli accessi e dei dintorni del Riparo con l'intento di farlo conoscere innanzitutto agli abitanti della collina e della città e poi ai potenziali visitatori, anche in un'ottica di turismo culturale.



Il Gruppo ha anche organizzato a Martignano una seguita conferenza con la professoressa Annaluisa Pedrotti, dell'Università di Trento, che ha illustrato gli straordinari reperti rinvenuti negli anni e, oggi esposti al primo piano del MUSE. Tra questi una piccola figura femminile su placca ossea: la Venere del Riparo Gaban, con i simboli della vita e della procreazione che testimoniano un'antichissima cultura magico religiosa. Forse il culto della Dea Madre di cui parla la famosa archeologa Marija Gimbutas. Questa studiosa finlandese sosteneva che nelle culture dei primi uomini erano le donne ad avere un posto preminente e il simbolo femminile rappresentava la Grande Dea della rigenerazione.

Numerosi sono poi i resti, ritrovati al riparo Gaban, di brocche e ceramiche tipiche della civiltà dei "vasi a bocca quadrata". Purtroppo questi rinvenimenti, di importanza mondiale, sono noti per lo più agli studiosi e agli specialisti, ma sono quasi sconosciuti al grande pubblico.

Scopo del Gruppo cultura del Comitato di Martignano è quello non solo di tenere puliti gli accessi al sito, ma premere sulle autorità competenti, Provincia, Comune, Circoscrizione, affinché la località preistorica venga messa in sicurezza e riaperta al più presto alle visite soprattutto delle scolaresche che nel prato antistante il Riparo potrebbero anche effettuare giochi e attività di laboratorio per comprendere direttamente la vita dei primi uomini, come avviene a Ledro e a Fiaavè nelle strutture che mostrano le palafitte.



PeschiAmo

PER GLI AMANTI DELLA PESCA
LUCA VI ASPETTA CON TUTTA LA SUA CORDIALITÀ ED ESPERIENZA

DA LUNEDÌ A SABATO
DALLE 9.00/12.00
E DALLE 16.00/19.30
MERCOLEDÌ 16.00/19.30
DOMENICA CHIUSO

a VOLANO (TN) - Via Europa, 1
Tel. 0464/414707
peschiamo@hotmail.com

TRENTO CALLIANO **VOLANO** ROVERETO

PeschiAmo



Il riparo Gaban

Gruppo Dolomiti Energia: la centrale idroelettrica di Santa Massenza dal 24 maggio apre al pubblico con un nuovo allestimento multimediale

Santa Massenza apre al pubblico

Sabato 24 maggio 2014 la centrale idroelettrica di Santa Massenza aprirà al pubblico con un nuovo allestimento multimediale. I visitatori potranno scoprire il luogo dove le acque delle cime dell'Adamello si trasformano in elettricità per poi proseguire il loro percorso fino al Lago di Garda. Tutti potranno conoscere e approfondire un'importante tradizione del Trentino: la produzione di energia idroelettrica. Il percorso di visita oltre all'imponente impianto in piena attività e alle tecnologie utilizzate mostrerà, grazie ad un allestimento completamente nuovo, con plastici animati e video multimediali, pezzi originali e pannelli illustrativi la storia, l'evoluzione e il futuro dell'elettricità pulita prodotta utilizzando l'acqua.

L'iniziativa fa parte di un progetto più ampio, unico in Italia, che coinvolgerà in futuro anche altri impianti e altre vallate; si tratta di un circuito denominato "Dolomiti Hydrotour" volto a valorizzare e far conoscere gli impianti idroelettrici del Trentino e i territori che li circondano.

L'allestimento pilota di Santa Massenza guiderà i visitatori alla scoperta della storia, dell'architettura, dell'ingegneria, della sostenibilità di un patrimonio che continua ad essere una caratteristica e una risorsa importante del Trentino.



Dolomiti
Hydrotour



VISITA LA CENTRALE DI SANTA MASSENZA
BIGLIETTO VALIDO PER L'INGRESSO AL PREZZO SPECIALE DI 8 EURO ANZICHÉ 15

Spazio all'energia, largo alla meraviglia.



Dolomiti
Hydrotour



RITAGLIA E PRESENTA QUESTO BUONO ALLA BIGLIETTERIA • WWW.HYDROTOURDOLOMITI.IT • 0461 032406

Avvertenza: buono sconto valido fino al 31 ottobre 2014 per l'acquisto di massimo due ingressi ridotti. Iniziative non cumulabili con altre promozioni e valida solo sui biglietti acquistati presso la biglietteria della centrale di Santa Massenza. Il buono utilizza, il furto, lo smarrimento o altre problematiche non danno diritto ad alcun rimborso o all'emissione di un duplicato. (Allegato a Il pescatore trentino).

L'impianto, all'epoca uno dei più potenti d'Europa e ancora oggi il più potente del Trentino, è stato costruito negli anni '50 e rientra in un più ampio e articolato sistema di opere idroelettriche che comprende anche gli impianti di Torbole, Nembia, Toblino, Dro e Fies. La centrale, situata nel Comune di Vezzano, è stata progettata da Giovanni Muzio, famoso architetto milanese già artefice della sede dell'Università Cattolica, del Palazzo della Triennale a Milano e della Basilica dell'Annunciazione a Nazareth.

La spettacolare sala turbine, di oltre 150 mila metri cubi, è collocata in caverna alla profondità di 600 metri. Durante i lavori di costruzione, a causa della conformazione geologica delle zone interessate dal passaggio delle opere interrato di derivazione, sono state sperimentate tecniche d'avanguardia tutt'ora utilizzate come il congelamento del terreno dell'alveo del torrente Algone.

Negli anni '60, a seguito della nazionalizzazione del settore elettrico, l'impianto è passato all'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica. Dal 2008 l'impianto di Santa Massenza è diventato trentino ed è di proprietà di Hydro Dolomiti Enel (società partecipata da Dolomiti Energia e Enel).

Sarà possibile visitare la centrale partecipando alle visite guidate condotte da personale specializzato e conoscere le tecnologie applicate per la produzione di energia elettrica rinnovabile e rispettosa dell'ambiente. Le visite sono programmate dal martedì al venerdì alle 15 e alle 17. Sabato e domenica si aggiungerà alle due visite del pomeriggio anche una visita con partenza alle 10.30 del mattino. Al di fuori degli orari programmati, invece, la centrale potrà essere visitata su prenotazione. Info e tariffe sono disponibili sul sito www.hydrotourdolomiti.it o telefonando allo 0461.032486. L'appuntamento è a Santa Massenza, nel Comune di Vezzano, in via di Maiano 2.

Foto curiose



Gli Evidenti danni causati dall'attacco di un airone ad una marmorata di oltre 35 cm. Sul Fersina cittadino (Foto di Fabrizio Dondi)



L'effimera posata sul muso della trota è forse stata attratta dall'imitazione utilizzata per la cattura? (Foto di Giorgio Valentini)

Mulinelli che passione - Major Asso

di Marco Tava

Un altro mulinello ispirato, come i Crebbia, all'inglese HARDY ALTEX, fu il Major Asso.

Costruito a partire dal 1944 dalla ditta G.Maja di Torino (che in precedenza aveva costruito un rarissimo mulinello chiamato semplicemente 'Major') esiste in 2 versioni. La prima (nella foto) presenta un supporto della corona di forma triangolare e la levetta dell'antiritorno sopra di esso, vicina alla girante. La seconda ha invece il supporto di forma circolare e non più una levetta, bensì un pomello per l'azionamento dell'antiritorno, situato verso la parte posteriore del corpo (come il Crebbia). Si tratta di un vero gioiello della meccanica, assemblato con precisione, che non dimostra affatto i suoi quasi 70 anni.



II° versione



I° versione



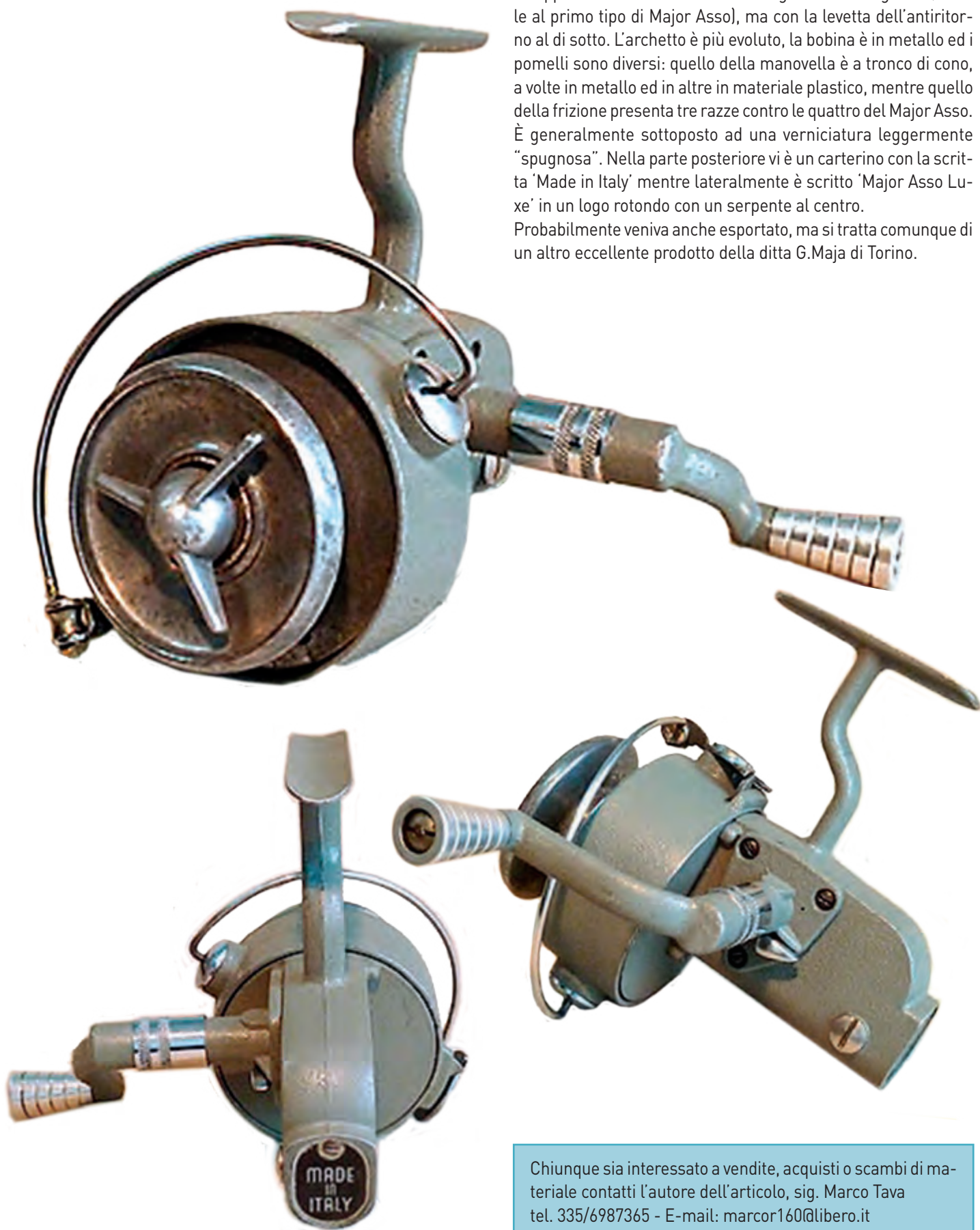
Differenze tra I° e II° versione

Major Asso Luxe

Qualche anno dopo la nascita del Major Asso (1944) comparve, presumibilmente alla fine degli anni '40, il Major Asso Luxe.

Il supporto della corona è di forma vagamente triangolare (simile al primo tipo di Major Asso), ma con la levetta dell'antiritorno al di sotto. L'archetto è più evoluto, la bobina è in metallo ed i pomelli sono diversi: quello della manovella è a tronco di cono, a volte in metallo ed in altre in materiale plastico, mentre quello della frizione presenta tre razze contro le quattro del Major Asso. È generalmente sottoposto ad una verniciatura leggermente "spugnosa". Nella parte posteriore vi è un carterino con la scritta 'Made in Italy' mentre lateralmente è scritto 'Major Asso Luxe' in un logo rotondo con un serpente al centro.

Probabilmente veniva anche esportato, ma si tratta comunque di un altro eccellente prodotto della ditta G.Maja di Torino.

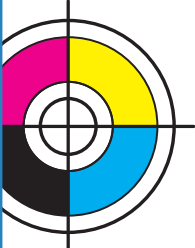


Chiunque sia interessato a vendite, acquisti o scambi di materiale contatti l'autore dell'articolo, sig. Marco Tava
tel. 335/6987365 - E-mail: marcor160@libero.it

de

I nostri fornitori

litografica




EFFE e ERRE
penso diverso...

www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

Sede Legale:
Loc. Salletti, 1
38080 LARDARO (TN)
Cod. Fiscale e Part. I.V.A.
02207180226




S.S.A.
**TROTICOLTURA ARMANI
CORNELIO E ALESSANDRO**

CELLULARE
ALESSANDRO: 349 801850
CORNELIO: 347 3497063
TELEFONO - FAX ABITAZIONE
0465 903117

EMAIL
troticolturaarmani@pec.confagricoltura.tn.it

ERREBI
— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasper, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com



Trento - Rovereto

L'ultimo degli... alpini

(seconda puntata)

*Il Laghetto di Soprasasso 2425 metri s.l.m.: in primo piano numerosi fiori di *Eriophorum scheuchzeri**

di Zavaroni

Il carro attrezzi e la fario parlante del Laghetto di Soprasasso

Nei dialoghi con mamma l'utilizzo di metodi comunicativi personalizzati aveva consentito a Carlo di passare in rassegna tutti i laghi di alta quota desunti dalle cartine topografiche e dalle acque stagnanti citate nel permesso. Nel sondare la pescosità degli specchi di Soprasasso Marta segnava con insistenza che ce n'erano altri con trote grosse. Tra queste potenziali mete aveva indicato un laghetto molto piccolo vicino al Lago Quarto. "Il Lago di Serro?" domandò il medico. Non era quello che mamma voleva consigliare.

Nel 2011 il medico per la prima volta raggiunse i laghi alti. Superati gli ampi pascoli sovrastanti Malga Bronzolo Giuseppe Previ, amico e - nel 1969 - compagno di iniziazione alla pesca per mano dei rispettivi padri, si era offerto come carro attrezzi per rimorchiare il collega trascinandolo sulle ultime rampe del sentiero che conduce al Passo Valletta tra macereti e balze rocciose. Lo sforzo fu premiato dallo spettacolo mozzafiato della valle

dei laghi con forme accattivanti decorate da riflessi azzurri, verdi e blu cobalto. La panoramica sull'alta Valle di Valorz non inquadrò ulteriori minuscoli specchi.

L'obiettivo era il Lago Quarto, ma il tic-tac segnava l'ora del tramonto. La presenza di grandi massi e sfasciumi sullo scosceso versante sud soffocò i propositi degli alieuti escursionisti. La rinuncia fluì dal tempo sprecato al Laghetto di Ortisé a motivo di genitori un po' lassisti che permisero ai loro bambini di lanciare sassi lungo l'intero perimetro dello specchio, nonostante la presenza dei due medici pescatori... Come sono cambiati i tempi...: dove è finita l'educazione al rispetto?

Lungo la discesa verso il Lago di Soprasasso Carlo si attardò a osservare una pozzanghera contigua al sentiero, di qualche metro di diametro e profonda non oltre il ginocchio. Memore dell'indicazione della cara mamma, contro ogni evidenza chiese a Giuseppe: "Secondo te ci possono stare delle trote qua?" Non riusciva a decifrare il suggerimento di Marta...

L'8 di settembre Giorgio, trafelato dall'epilogo dell'escursione, in-

vitò Carlo a pescare nel piccolo laghetto avvistato lungo i magri pascoli che guidano al grande specchio con la penisola. L'obiettivo del pescatore era il Quarto e, sul momento, non accreditò la segnalazione di mamma. Al ritorno l'acqua propose qualche cerchio di bollata. Giorgio stimolò l'amico ad arricchire il bottino: nonostante le due grosse trote del Quarto, la grande cesta aveva ancora un po' di spazio. "Perché non ti fermi?" "Saranno piccole... e poi è tardi...": il medico desiderava scendere rapidamente a valle per onorare la Festa della Natività di Maria.

Il successo di quell'uscita indusse l'alieuta a tornare sui suoi passi pochi giorni dopo. Rincasato alle 3 di notte da un corso ECM seguito a Reggio Emilia, in tarda mattinata fronteggiò il sentiero 121 che supera il ripido costone delle cascate di Valorz sulla sinistra orografica della valle. La stanchezza slatentizzò i primi segni del Parkinson. Lungo il sentiero problemi di statica lo rigettarono più volte verso valle con incrocio dei piedi all'indietro; adoperò gli arti superiori per soccorrere quelli inferiori ad affrontare le alzate più alte dei gradini sassosi. L'equilibrio sui macigni che ornano le sponde della porzione est del Quarto era molto precario. Un panino con cotoletta di trota salmonata naturale ripristinò in 40 minuti la stabilità fisiologica. L'intenso freddo paralizzò gli acquatici inducendo il medico ad abbandonare il campo dopo un'ora e mezza, non prima di aver ingerito un'altro panino per incrementare i livelli serici di fitocomplesso astaxantina. L'effetto della carne salmonata gli consentì di raggiungere di corsa il parcheggio di Valorz in un'ora e 30 minuti, calzando stivali alti da pesca... per salvare il record anche quel 15 Settembre 2011!

Dopo un'interposta fruttuosa ascesa a Saleci, la mattina di Sabato 24 ripropose lo stesso spartito. La variazione formale di un saggio efficace sul Cavallaia in quel di Dadi non alterò la melodia del record, ma rese più rilassato il pescatore.

Le rocce spruzzate di neve cristallizzata dal freddo intenso non impedirono un ultimo assalto al grandiso anfiteatro della testa della Valle di Valorz.

Laghetto di Soprassasso, 16 agosto 2012: Salmo trutta fario 1100 g - 49 cm - 11 apertura buccale. La vista di qualche piccola bollata al piccolo laghetto sottostante il Quarto confortò lo spirito. Il medico prese fiato e affondò la lenza. Sebbene tutto deponesse per la presenza di piccoli esemplari, la rotazione dell'esca procurò l'aggancio di un salmonide di rango. Carlo non riuscì a scorgerlo: l'astuto pesce sfruttando la frizione si intanò sotto i massi contigui alla sponda opposta al lancio. A nulla valsero le ardite manovre per liberare la lenza dall'incaglio, irrag-

giungibile anche entrando in acqua con i cosciali. "Sarà una trota di 40 cm..." Lo scenario affascinante e unico mitigò la delusione: "Mamma aveva ragione!"

Il 16 agosto 2012 il figlio di Marta sfruttò ancora il traino di Beppe, appeso alle sue racchette verso i 2694 m del Passo Valletta. Un po' per stanchezza, un po' per regolare il vecchio conto, ma anche per lasciare a Giuseppe la primizia del Quarto, Carlo si fermò al Laghetto di Soprassasso.

Il cauto avvicinamento notò uno strano inseguimento di grosse bollate: dai massi paraspondivi della sponda nord verso la cascatella del nobile immissario e ritorno.

Con estrema circospezione il saltuario visitatore armò la prima canna e lanciò lungo quel percorso. L'appoggiò su un grosso sasso in sponda sud, contornato da numerosi pennacchi fioccosi a forma di pallina, formati da ciuffi di peli sericei di colore candido, posti all'apice di fusti eretti e sottili (eriofori rotondi, a rischio di estinzione).

Maggior cautela accompagnò l'accostamento del sottile braccio di monte. Lo sguardo a tergo parve scorgere una tensione del filo. Dopo un attimo di prudenziale attesa il medico cominciò a sfilare i pezzi della seconda telescopica... ma dovette ritornare rapidamente sui suoi passi: la trazione fulminea e potente della lenza ruotò il cannone di 90°. Carlo si impose un guado ripale felpato: "Se faccio confusione e si slama non la vedo più!" Ferrò e recuperò: dopo un'istantanea resistenza, il pesce abbandonò la presa.

"Adesso ti frego io!" Sostituita e riproposta l'esca, Carlo lasciò aperto l'archetto. Attese alcuni minuti: niente.

Ritornò al secondo attrezzo. Durante l'innescò ebbe la percezione visiva di spirali in movimento oltre l'altro cimino. Lanciò e appoggiò la canna appena predisposta a valle della sorgente.

I passi ovattati nell'acqua bassa incalzarono alla vista della rapida e ininterrotta fuoruscita di filo. Il medico afferrò la prima canna e chiuse l'archetto: appena la lenza fu in tiro agganciò l'acquatico e cominciò a giocarlo con la frizione. Gli impedì di raggiungere i sassi spondivi del pregresso incastro. Quando finalmente riuscì a scorgere la trota capì che la cattura era a rischio: l'amo numero 10 con ardiglione schiacciato, ricoperto da camole, puntava a stento il bordo del mascellare di un capo ragguardevole. Si preoccupò di tenerlo sempre in tensione, non senza patemi tra affondi, salti e stridore di frizione.

Alla fine non restò che accorciare la lunga telescopica ed entrare con gli wader fino ai fianchi per assicurare lo sgudamento con la racchetta senza perdere per un solo istante la trazione, anche durante l'inevitabile movimento di flessione laterale del tronco.

Quella fario era così stupenda ed espressiva che mise nel dubbio il pescatore di rilanciarla. Aveva già vinto furiose battaglie: presentava tre lacune da caduta di escara, sui due mascellari di destra e sul superiore di sinistra...

Poco più tardi sulla penisola del Quarto la vista di quell'esemplare lasciò sbalordito Giuseppe Previ: livrea indimenticabile, 49 cm, 1,1 kg e 11 cm di apertura buccale.

Marta aveva comunicato che c'era un altro laghetto piccolo piccolo con trote molto grosse...



Laghetto di Soprassasso, 16 agosto 2012: Salmo trutta fario 1100 g - 49 cm - 11 apertura buccale



Lago Quarto, 6 settembre 2013: *Salvelinus umbla* 1100 g - 47 cm - 11 apertura buccale

Le intuizioni prodigiose di Marta

Durante la malattia, l'anziana parkinsoniana si era progressivamente appassionata alle avventure di pesca del figlio.

Infatti dal passaggio di vita in vita di papà Adalberto, Carlo cominciò a raccontare a lei le vicissitudini alieutiche.

Ammirava sempre la resa del pescato e con amorevole cura provvedeva a pulire e sfilettare ad arte i salmonidi, in attesa di cucinarli da cuoca provetta.

Negli anni precedenti la grave disabilità post-coma, più volte aveva accompagnato il figlio sulle sponde dei laghi o, per brevi tratti, lungo le rive di qualche ruscello.

Così, pian piano, Carlo si accorse quanto Marta ritenesse importante per la vita del proprio figliolo l'esercizio della "nobile arte". La vicinanza nel periodo di assistenza presentò l'opportunità di andare oltre: "Ma tu lo sapevi che ne avrei preso delle belle?" L'anziana disabile, perfettamente lucida ma anartrica, rispondeva alle domande progressivamente dettagliate e stringenti con le strette di mano. I quesiti venivano posti con acquisita abilità medica, cioè senza influenzare o condizionare la risposta né suggestionare l'interlocutrice.

Il figlio cominciò a chiedere consigli sulle zone di pesca da battere per conseguire catture ragguardevoli: raggiunse un'eccellente sintonia tra indicazioni dettagliate e recepimento pieno dei suggerimenti, seppur accompagnato da stupore, dubbio e - qualche volta - scetticismo, comportanti la reiterazione insistente delle richieste per essere certo della risposta.

In seguito, quando il medico scoprì di essere stato un precursore nell'utilizzo della trota salmonata naturale quale dietoterapia per il Parkinson, l'interrogazione a mamma divenne pressoché sistematica.

Anche le badanti, costanti testimoni dei suoi dialoghi con tecniche comunicative speciali, intervennero ponendo direttamente i quesiti proposti oppure raccogliendo i responsi di Marta al viva voce ogniqualvolta fu possibile interpellarla a distanza mediante il telefono. In più di una circostanza al ritorno non lesinarono gli elogi all'anziana mamma: "È merito della 'nonna'!"; "Se non chiedeva alla 'nonna'...".

E' un mistero come Marta facesse a capire in quali acque (correnti o stagnanti) si trovassero gli esemplari di grossa taglia, a quale specie o sottospecie appartenessero, quali caratteristiche presentasse un tratto di una piccola acqua che non aveva mai visto. Sic, perché non si era recata neanche una volta nella maggior parte di quelle zone di pesca e alcune di esse non le aveva visitate neppure il figlio pescatore.

A seguito e per effetto dei suoi consigli le catture di buona taglia furono cospicue e talvolta si poté parlare di pesca prodigiosa! I successi impensati e singolari indussero il provetto cugino Sandro ad affermare: "Vengo anch'io a chiedere alla zia dove devo andare a pescare..."

"Una mamma è come il mare.

Non c'è tesori che non nasconda..." [Francesco Pastonchi]

Il giorno dell'alpino

Le avvisaglie degli eventi di inizio settembre 2013 si erano già intuite il 13 di agosto. L'inopinata perdita di una fario di due chili per problemi al guadino aveva pungolato il desiderio e stimolato la richiesta a mamma Marta. Se Carlo avesse salpato quel grosso salmonide, non sarebbe più tornato a Soprasasso, almeno nel 2013. "C'è un disegno...", aveva chiosato con la cugina Marta. "Devo tornarci!"

Ma la letargia della natura di quel venerdì 6 settembre viene confermata da un'ora di stasi tombale: le nubi con inerzia oscurano le cime, invadono la valle, opprimono le acque... Il freddo costringe il pescatore a camminare e muovere gli arti superiori, soprattutto quando il vento comincia a sferzare pelle e indumenti.

Verso le 14 una bollatina accende il motore dell'alieno ospite: alcuni lanci in ripetizione per stimolare in rotazione quel timido salmonide... Niente! O meglio... si aprono le plumbee cateratte del cielo. La pigrizia della pioggerellina battente e ininterrotta è presaga di un'apatia incontrovertibile.

Eppure, mamma Marta lo ha esortato!

L'acqua piovana tintinna nello specchio lacustre per oltre mezz'ora senza segni di vita dagli abissi. Poi, d'un tratto, una bollata d'autore... È la fario di due chili: poco dopo salterà per carpire un insetto bagnato e caduco. Il risveglio precede un rovescio prolungato, misto a neve e grandine.

All'inizio del fenomeno atmosferico un'altra bollata da capo di taglia apre la superficie lontano dalla riva, di fronte alla seconda teleregolabile.

Il pescatore ancora tra i sassi la canna rivolta alla grossa trota di montagna, recupera l'esca dell'altro strumento piscatorio e rilancia poco oltre quell'inconfutabile segnale di presenza. Lascia la lenza libera a fondo per ritornare sui suoi passi, verso l'angolo nord, dove lo attende il rinnovato fradicio duello con la fariona di agosto...

Dopo una decina di minuti la spirale del filo della canna lontana sembra emigrare dal mulinello. Uno, due passi a destra: "Non si muove!" Dietrofront... I muscoli oculomotori non si arrendono al controllo: "Parte ancora..." Sotto la pioggia ghiacciata Carlo si avvicina deciso: "È fermo..." Un'occhiata alla bobina: "Manca filo!" Lo sguardo si solleva verso il ciminno: "È in tiro!"

Al recupero con ferrata consegue un blocco: un piccolo colpetto di disincaglio e poi di nuovo a ruotare la manovella. La lenza parte verso l'angolo nord, la frizione canta: 30-40-50 metri sulla sinistra del pescatore, prima verso riva poi al largo. Indi tutto si inceppa. A nulla servono piccoli colpi... La tensione con angolature diverse non può incidere per la distanza: "Che fare?" Il pesce è sicuramente allamato...



Un'altra veduta del Laghetto di Soprassasso

L'esperienza consiglia di spostarsi verso l'angolo del lago. Carlo mantiene in tensione la lenza, scavalca dall'alto l'altra canna. Dopo 50 metri raggiunge l'estremità nord del grande bacino: "Qualcosa si muove..." Prosegue per altri 50 metri sulla sponda nord-est, sempre in recupero costante... "Vieni su!"

Quando appare per la prima volta a galla, la meraviglia del pescatore esclama ad alta voce: "Un salmerino?!" Contro ogni previsione nel guadino giace - esausto per la strenua lotta - un alpino di 47 cm di lunghezza e 11 di apertura buccale che supera il chilogrammo (circa 1 Kg e 100).

Nell'autunno 2011, al recupero di Val de la Mare, Fausto Magnoni aveva affermato che da alcuni anni non era stato salpato né visto alcun salmerino alpino al Lago Quarto. La sua credibilità era garantita dalla permanenza in tenda per una settimana su quelle rive...

Non resta che congelarsi le mani tra la neve del piccolo relitto di vedretta ai piedi della cima senza nome di 2900 m, incastonata lungo la cresta che collega Tremenésca e Valletta. Il cestino fungerà da piccola cella frigorifera per portare il salmonide in condizioni dignitose alla foto del Presidente Dennis Cova.

Durante la discesa, dalla panchina del lariceto alle pendici del Monte Polinar non può mancare una telefonata all'incredulo amico Massimo. Dopo un attimo di sbigottimento il "Guardia" ribatte: "47 cm?!"

L'analisi delle scaglie¹ eseguita dal Mediterranean Trout Research Group (I Giardini dell'Acqua, Collagna - RE) ha determinato l'età di questo eccezionale esemplare di *Salvelinus Umbla*: .. anni! Secondo la Carta ittica vigente al Lago Quarto il salmerino alpino risultava estinto (codice GEN3)...

L'intuito e il cuore di una grande mamma

Dopo il coma, quando capì che Marta vedeva lontano, Carlo abbozzò le prime richieste di indicazioni che divennero negli ultimi anni continua istanza di consigli su luoghi e momenti, anche in ragione degli effetti clinici clamorosi del fitocomplesso astaxantina della trota salmonata naturale sul Parkinson della madre. Oggi, forse, da Lassù l'aiuto è grande anche per contenere l'inizio della malattia del figlio.

"Una madre capisce quello che un bambino non dice." [Anonimo]

¹ L'età del *Salvelinus Umbla* (salmerino alpino del versante meridionale delle Alpi) viene definita senza alcun problema mediante l'esame microscopico delle scaglie in quanto l'alternanza del freddo invernale con il caldo estivo dell'ambiente di vita consente di evidenziare molto bene le bande estive dalle bande invernali, nonché l'annulus che definisce il limite tra due successive zone annuali. Per questi pesci della sottofamiglia Salmoninae e in particolare per l'esemplare catturato all'altitudine di 2498 m non serve lo studio degli otoliti, imprescindibile invece per altri salmonidi che vivono in ambienti più temperati.



Lucci a mosca al Lago di Terlago

La pesca al luccio viene solitamente praticata nei mesi autunno invernali, quando scardole, alborelle, persici sole e altro pesce "foraggio", solitamente presente numeroso nei mesi estivi lungo le rive, si ritira nelle profondità di laghi e fiumi, fuggendo in questo modo alle fauci del predatore.

Da qualche anno, ho però iniziato a considerare come un buon periodo, anche i mesi immediatamente successivi alla deposizione, che per il luccio coincidono con i mesi di marzo e aprile.

Maggio in particolare, risulta un mese assai proficuo per insidiare l'esocide, che terminate le fatiche riproduttive in cui era impegnato più in altre faccende che alimentarsi, si aggira famelico nei sottoriva.

È così che approfittando del nuovo regolamento dell'Associazione, in cui sperimentalmente nel lago piccolo di Terlago, ha vietato la pesca al luccio con esche naturali ed ha fatto obbligo di rilasciare gli esemplari catturati, di qualsiasi taglia, abbiamo deciso il 1 maggio una battuta al luccio con la tecnica dello streamer e coda di topo.

Ore 5 e 30 e Noris è già sveglio da un bel po', il tempo di una frugale colazione e via in pochi minuti siamo già al ponticello che divide i due laghi. Albeggia e già numerosi pescatori, appas-

sionati di questo pesce, sono presenti lungo le sponde del lago grande mentre nel lato opposto sulle rive del lago piccolo non c'è nessuno. Immediatamente associo il fatto che visto che nel lago piccolo il luccio va rilasciato, tutti i pescatori si sono indirizzati nell'altro lago. Ma il luccio è un pesce così prelibato? Io lo avevo sempre associato al fascino della sua pesca e alle caratteristiche fisiche del pesce, uniche nel suo genere per quanto riguarda i pesci d'acqua dolce, con quella bocca a papera irta di denti, la colorazione e la struttura del corpo affusolata, un bel





Clouser minnow, esile e micidiale

pesce insomma da immortalare con una fotografia se l'esemplare merita, e da rilasciare perché cresca ancora.

Monto la canna, una 10 piedi coda 8 e la scelta dell'artificiale cade su un clouser minnow di buona taglia, bianco e giallo che in passato mi ha regalato belle soddisfazioni.

Il livello del lago è piuttosto alto, ma questa situazione sembra essere favorevole alla pesca in quanto i lucci si spingono maggiormente nei sottoriva protetti dalla vegetazione e dai cespugli sommersi.

Un Nibbio molto vocifero, volteggia sopra il bosco di fronte a noi mentre la prima ora trascorre senza nessun attacco, ma questo pesce è imprevedibile e quando ormai pensi che la giornata non è delle più favorevoli, improvvisamente qualcosa ti strappa di mano la coda e ti ritrovi con un bel esemplare attaccato allo streamer.

Infatti, arrivati in un buon punto dove il lago fa una piccola ansa tra gli alberi, quando ormai lo streamer stava salendo in superficie alla fine del recupero, improvvisamente attacca uscendo da un ciuffo di canne presso la riva.

È un piccolo esemplare di circa 50 cm, ma non è male come ini-



zio. Lo libero in fretta lasciandolo nell'acqua e velocemente sparisce tra le erbe acquatiche.

Trascorrono pochi minuti ed un altro esemplare di taglia analoga viene ingannato dal clouser minnow e come il precedente riguadagna velocemente la libertà.

La mattinata trascorre così con altri 4 lucci catturati, uno preso da Noris di discreta taglia, e con altri esemplari, anche belli, slamatisi in fase di recupero. Nel frattempo sono arrivati altri pescatori a spinning e le catture anche per loro, non mancano di certo anche se si tratta di esemplari di piccola e media taglia.

Considerazioni finali, anche se è il primo anno che viene applicata la regolamentazione con il rilascio del luccio e la pesca allo stesso con i soli artificiali, già si percepisce la grande potenzialità offerta dal lago. In futuro credo che le taglie aumenteranno sicuramente, e non mancheranno certamente catture di esemplari discreti e degni di una bella foto ricordo. Tutto ciò preservando un pesce che nel resto d'Italia sta diventando sempre più raro a causa dell'inquinamento e della distruzione degli habitat adatti.



Altre mosche da luccio



Altra cattura a mosca del giorno dell'apertura

IL LAGO D'AMPOLA

All'inizio della Valle di Ledro arrivando da Storo si trova il LAGO D'AMPOLA un piccolo lago di origine glaciale che costeggia la strada statale per Ledro ad una altitudine di circa 730 m sul livello del mare. Date le sue caratteristiche naturali il lago offre rifugio a molteplici specie di piante e uccelli acquatici anfibi e rettili ed è uno dei più interessanti biotopi protetti del Trentino di competenza dell'omonimo Ufficio Biotopi della Provincia Autonoma di Trento.

Il Lago con una profondità di circa 2 m ed una superficie di 25 ettari, è attrezzato con pontili e passerelle per dare la possibilità a chi lo visita di immergersi al suo interno per osservare le sue innumerevoli e naturali bellezze, oltre alla parte naturale vi è anche l'aspetto della pesca nel lago, pesca gestita dall'ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI DELL'ALTO CHIESE sezione affiliata di TIARNO di SOPRA (LEDRO). La pesca nel LAGO D'AMPOLA è indirizzata principalmente al Luccio specie presente in buona quantità, ma pure la carpa viene pescata anche se in maniera minore vi sono altre specie presenti quali persico e tinche. Da quando il Lago è stato catalogato come biotopo la pesca viene effettuata da due pontili fino a qualche anno fa non vi erano problemi, ma ad oggi con innanzitutto l'intensificazione dei canneti, i quali ostruiscono l'esercizio della pesca creando non pochi problemi. Anche la situazione dei pontili con urgente bisogno di manutenzione per poter dare possibilità ai nostri pescatori di esercitare in totale sicurezza il proprio sport. Negli anni 80 si effettuavano semine di Carpe e Tinche ora da molti anni non si semina più, è intenzione della nostra Associazione chiedere l'autorizzazione di poter seminare con specie autoctone il lago prima della fine di quest'anno, con l'inserimento di alcune coppie di Carpe e Lucci non in numeri eccessivi ma nella quantità per sopperire al prelievo che avviene con l'attività di pesca.

Dopo essermi confrontato con gli uffici competenti, visto il parere positivo dell'Ufficio Faunistico, sono certo che si possa attivare un calendario di semina per riportare nel Lago la giusta presenza di ciprinidi per un corretto mantenimento sia della fauna acquatica sia di una sempre buona attività di pesca.

L'ASSOCIAZIONE PESCATORI ALTO CHIESE si sta attivando anche per il posizionamento di una piattaforma per persone con disabilità usufruibili dai pescatori diversamente abili sia dalle persone più anziane o dai bambini più piccoli.

Certo di non riscontrare grossi problemi per la realizzazione dei nostri progetti auguro a tutti una buona giornata di svago sulle sponde del bellissimo LAGO D'AMPOLA.

Nicolini Remo



Magnifica Comunità di Fiemme: perché queste discrepanze?

Associazione Unica Pescatori di Fiemme: statuto mai approvato ed in contrasto con le altre Associazioni

In queste ultime settimane le Associazioni Pescatori Fiemmesi sono venute a conoscenza di situazioni che hanno destato non poco stupore e scalpore nei direttivi delle Associazioni di valle. Stupore soprattutto perché mai si sarebbe pensato che potessero accadere fatti simili.

L'Associazione Unica Pescatori di Fiemme, nata dalla fusione di più Associazioni Pescatori locali nello scorso 2013, si è dotata fin dalla sua nascita di uno statuto che non è mai stato visionato e tantomeno approvato dalla Magnifica Comunità di Fiemme. Quest'ultima, quale proprietaria dei diritti di pesca sulle acque fiemmesi, concede da sempre la gestione della pesca alle associazioni di pescatori locali, previa approvazione dello statuto dell'associazione che, evidentemente, deve essere in sintonia con le disposizioni emanate dalla Magnifica Comunità stessa. Ebbene, pur in assenza dell'approvazione del relativo statuto, sorprende il fatto che la Magnifica Comunità abbia comunque rilasciato e concesso tutti i diritti di pesca alla Associazione in questione, senza preoccuparsi di verificare l'integrità, l'equità e la correttezza di tutti gli articoli dello statuto. Se ciò non bastasse questo statuto, non approvato, presenta dei punti che portano a svantaggiare l'Associazione Pescatori di Castello Molina di Fiemme ma anche le altre associazioni della valle di Fiemme. Tanto per citare uno di tali punti a sfavore si rivela che per avere il riconoscimento di socio aggregato, lo statuto dell'Associazione di Fiemme recita che ne hanno diritto *"... i non vicini della Magnifica Comunità di Fiemme che siano residenti da 1 anno nel territorio delle Regole."* Ma nello statuto delle altre associazioni, il periodo previsto per tale riconoscimento è di ben **5 anni**. Altro punto forse più grave eccelle nel testo statutario quando recita che *"...i soci aggregati dovranno versare la quota del socio ordinario aumentata del 50% all'atto della presentazione della domanda dopo la ripresa della residenza in valle"*. L'aumento del 50%



viene quindi applicato solo per il primo anno, nelle altre Associazioni l'aumento del 50% viene applicato **ogni anno**.

Di certo, questa "differenza", è un fatto grave che non garantisce le stesse condizioni a tutte le associazioni fiemmesi ma che dà inevitabilmente preferenza ad agevolare la neo Associazione.

Dal canto suo la Magnifica Comunità di Fiemme si è giustificata rispondendo che non era a conoscenza del fatto che gli statuti dovessero venire approvati da loro (??) e che lo sbaglio è stato fatto in buona fede. Certo è che, volenti o nolenti, è una situazione alla quale bisogna quanto prima porre rimedio ma fino ad oggi la Magnifica Comunità di Fiemme non si è ancora espressa sul da farsi o comunque non ha proposto delle possibili soluzioni alle associazioni locali alle quali sono state date in gestione le proprie acque. Inutile sottolineare lo stupore ed il rammarico (ma anche la delusione e la rabbia) provata dall'Associazione di Castello Molina di Fiemme ma non solo, che si è trovata nel bel mezzo di una battaglia di certo non ad armi pari come invece dovrebbe essere. Dopo le recenti decisioni assunte dalla Magnifica per l'introduzione delle uscite gratuite sulle acque delle altre società, che tra l'altro pur essendo riusciti a ridurre il numero inizialmente proposto ha pesantemente penalizzato le tre Associazioni autonome, bisogna trovare un rimedio quanto prima anche a questo ennesimo problema sperando che la Magnifica Comunità di Fiemme sia consapevole quanto repentina e corretta nel trovare le giuste soluzioni.

Renzo Bortolotti, Giorgio Germani, Nizzi Roberto



Il torrente Cadino

by Lorenzi
TRENTO



LORENZI OLINDO & C.
DI LORENZI ROBERTO E STEFANO S.R.L.S.

UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI
FERRAMENTA - VITERIE

Via Brennero, 4 - 38122 TRENTO
Tel. 0461 986621 - Telefax 0461 986527
info@bylorenzi.it



Attrezzature Speciali
per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



RITIRA IN FIERA IL
NUOVO CATALOGO

Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

SAREMO PRESENTI ALLA FIERA "CACCIA PESCA AMBIENTE"
RIVA DEL GARDA 29/30 MARZO - PADIGLIONE C2 - STAND B04

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it



Il Chiese

Associazione Pescatori Dilettanti Storo: lodevole impegno nel sociale

Oggi parleremo di una piccola associazione di pescatori – tutti volontari – che si trova proprio sul confine tra il Trentino Alto Adige e la Lombardia, l'associazione Pescatori Dilettanti Storo. L'associazione nasce agli inizi del 1950, poco dopo la fine della seconda guerra mondiale. Quest'associazione denota diverse particolarità. Innanzitutto tutti i componenti del direttivo, dal presidente al segretario fino ai guardiapescas, sono volontari, non percepiscono stipendi o rimborsi spese. L'associazione Pescatori Dilettanti Storo si autofinanzia, non riceve contributi privati, comunali o provinciali. Le acque dove i pescatori dell'associazione di Storo possono pescare sono il fiume Chiese, il torrente Rio Lora, la Fosse di Darzo e il torrente Palvico. Inoltre sono a disposizione anche tre laghetti: laghetto Greggi, laghetto Roversala e laghetto Chiese. Puri, tranquilli e comodi laghetti dove anche chi ha poca dimestichezza con fili e galleggianti può tentare con soddisfazione l'avventura della pesca. Il patrimonio ittico dei fiumi e torrenti riveste una grossa importanza sia dal punto di vista economico sia turistico. Infatti viene espletata una costante e continua opera di ripopolamento con l'annuale immissione di centinaia di migliaia di avannotti di trota lacustre, fario, iridea, mormorata, salmerino e inoltre trotelle, carpete e tinchette. Nella zona del comune di Storo è consentita la pesca nel fiume Chiese che va dall'abitato di Storo, fino al lago d'Idro e nel torrente Palvico che a monte confina con la valle di Ledro e si snoda per diversi chilometri fra monti e luoghi pianeggianti per poi immettersi nel fiume Chiese. Questi corsi d'acqua offrono dei bellissimi raschi e buche con acqua cristallina e sorprendentemente trasparente. La Fossa di Darzo che si snoda fra le campagne di Lodrone fino a raggiungere la confluenza con il Chiese. Circa 5 chilometri di acque ricche di salmonidi e timalidi di varie dimensioni ove praticare il tipo di pesca che si desidera, dalla passata allo spinning alla pesca a mosca. Nei 3 laghetti si trovano trote iridea, fario, carpe e cavedani. Come contorno e

cornice a tutto questo, ci sono svariati chilometri di piste ciclabili con zone adibite a punti di ristoro, attrazioni di tipo culturale e sportivo quali i castelli, musei, itinerari etnografici, percorsi per biker e trekking che costituiscono uno scenario adatto a trascorrere una splendida giornata anche in compagnia dei propri familiari. Per poter pescare nelle acque gestite dall'associazione Pescatori Dilettanti Storo è necessario essere in possesso della licenza governativa e del relativo permesso giornaliero. I permessi si possono acquistare in tutti i bar di Darzo di Storo, Lodrone e Storo, sul suolo trentino; ma anche a Ponte Caffaro, Roè Vociano e Vobarno, nella provincia di Brescia. Il permesso giornaliero costa 12 euro e permette di pescare fino a 5 catture. Sotto i 14 anni è sufficiente essere accompagnati da un pescatore con regolare licenza. Attualmente l'associazione conta 180 soci e l'età media è di 40 anni. Molti giovani e molti anziani ne fanno parte. Vediamo nel dettaglio il direttivo 2014. Il presidente è Basilio Piccinelli, il suo vice Domenico Lucchini e il segretario è Alvise Manzoni. In qualità di consiglieri troviamo Bruno Manzoni, Marco Monduzzi, Gerardo Sai, Giovanni Ferretti, Sergio Berti, Giovanni Zanetti ed Helmut Kerschbamer. L'associazione Pescatori Dilettanti Storo è anche impegnata nel sociale, con le persone diversamente abili, per regalare loro una giornata di felicità. Ogni martedì per tutte queste persone la pesca è completamente gratuita. Naturalmente sono segui-



Il direttivo in occasione della gara



ti in tutte le operazioni, dal lancio, al recupero, alla cattura dei pesci. Nel corso dell'anno si svolgono 2 gare sociali, in aprile, sul Rio Lora – gara a coppie – e in maggio, la gara al trottone, sul laghetto Greggi. L'apertura delle acque parte dal 23 febbraio, fino al 30 settembre. È vietato pescare solo il venerdì – giorno in cui si effettuano le semine, con una media di 50 kg a settimana –. Tutto il direttivo dell'associazione desidera ringraziare lo storico presidente Giusto Cadamuro per tutto il lavoro profuso in questi anni, fin dal 1955. Ora, sulla soglia degli ottant'anni, Cadamuro si godrà il giusto e meritato riposo. L'associazione dispone anche di un sito internet costantemente aggiornato, anche con le previsioni meteo, dove poter trovare maggiori informazioni sulle acque, sui permessi e sulla pesca in generale: www.pescatoridistoro.com. Il presidente Piccinelli illustra orgoglioso le molteplici tecniche di pesca con cui catturare le prede nelle acque dell'associazione: «Siamo fortunati perché possiamo pescare in maniera proficua in tutte le maniere che desideriamo, dalla mosca allo spinning, alla tremarella, alla camolera e al tocco. Provare per credere, venite a trovarci e non resterete delusi». Tra le tante tecniche ci spieghiamo nel dettaglio quella della tremarella e del saltarello: La tecnica della tremarella consiste nel lanciare la lenza e nel recuperarla eseguendo dei rapidissimi e piccoli scatti con il cimino della canna – che per questo motivo dovrà essere molto flessibile – in modo tale da imprimere all'esca dei piccoli strappi. A differenza della tremarella – che normalmente si esegue con il vetrino – la tecnica del saltarello si pratica più comunemente con la bombarda. Si lancia l'esca e si aspetta qualche secondo per permetterle di scendere sott'acqua. A questo punto il recupero andrà eseguito alzando la canna e riabbassandola – la manovella del mulinello dovrà essere girata nella fase di discesa –. Così facendo si imprimerà all'esca un movimento altalenante molto utile soprattutto nei mesi caldi dell'anno.





Pescatori in prima linea

Abbiamo avuto più volte la fortuna di leggere sulle pagine della rivista il PESCATORE TRENINO che le associazioni o gruppi organizzati di pescatori abbiano preso parte ad operazioni di pulizia dei greti dei nostri amati corsi d'acqua oppure ripulitura di vecchi sentieri. Tutto questo va annoverato in quella categoria di azioni che seppur di piccola entità ed in scala ridotta che non hanno certo l'ambizione di risolvere in un colpo solo i problemi della pulizia dei nostri corsi d'acqua contengono una fortissima carica positiva, direi quasi un contagio positivo. Dico questo perché noi Trentini siamo conosciuti come popolo operoso e dedito al volontariato, un popolo unanimemente riconosciuto fuori dai confini provinciali come gente laboriosa e generosa, persone che si danno da fare ed in questa ottica vorrei partire dalla cronaca di un'azione di ripulitura degli argini del Noce che si è svolta nel mese di marzo in un tratto del nostro amato Nos che scorre nei pressi dei territori dei Comuni di Taio e Nanno in Val di Non tratto in concessione all'Associazione Pescatori in C6.

Grazie alla potenza dei social network ovvero sia nell'occasione da un gruppo Facebook denominati Pescatori Nonesi creato da Massimiliano Chini l'ideatore di questo gruppo ha lanciato la proposta di dedicare un sabato alla ripulitura di un piccolo tratto di fiume, in cui l'inciviltà e l'inciviltà dell'uomo aveva nel tempo sedimentato materiali di ogni tipo come si può ben vedere nelle fotografie a corredo dell'articolo. Detto fatto una volta stabilito la data si sono presentati all'appuntamento una quindicina di volontari armati di sacchi, guanti e di buona volontà che con il prezioso aiuto e supporto logistico dei guar-

dapesca dell'Associazione Federico Angeli e Fabiano Calvetti hanno ammassato e caricato su idonei mezzi una gran quantità di quello che in gergo tecnico viene chiamato INDIFFERENZIATO, dicasi schifezze di ogni tipo con in netta prevalenza materiale plastico. L'impressione che si ha girando per i fiumi è che con l'avvento dei CENTRI DI RACCOLTA MATERIALI sparsi per la nostra provincia sia in sensibile calo lo smaltimento ILLEGALE dei rifiuti ma resta una piccola fetta di cittadini che io definirei senza mezzi termini imbecilli che ritiene di disfarsi dei rifiuti alla vecchia maniera ovvero sia scaricando notte tempo ogni sorta di materiale in qualche scarpata o buttan-



dola dal primo ponte incontrato sotto casa. L'azione che si è fatta nel marzo sul fiume Noce è stata senz'altro un'iniziativa da ripetersi una di quelle piccole azioni, che hanno il pregio di farci sentire meglio mentre lo facciamo nella convinzione che anche le piccole azioni possono contribuire e migliorare la nostra qualità di vita ed imprimere alle nostre azioni quotidiane la consapevolezza che per avere un futuro sostenibile dobbiamo modificare i nostri stili di vita incentivando il riuso il riciclo e dove possibile l'utilizzo di contenitori e materiali interamente riciclabili.

Ma nel pensare a questa iniziativa a cui ho avuto l'onore ed il piacere di partecipare ho pensato che la cosa che mi ha fatto maggior piacere è stato vedere l'instaurarsi di una collaborazione spontanea tra i soci dell'associazione e la struttura dell'associazione stessa.

Qui il Presidente Paolo Dallago il Segretario Ianes Edoardo e il Consigliere di zona Gasperetti Andrea presente alle operazioni di pulitura hanno aderito all'iniziativa mandando i loro Guardapesca ed offrendo ai partecipanti una gradita colazione nello spirito che in futuro dovrà essere sempre più presente all'interno delle nostre associazioni e cioè CONDIVISIONE e COLLABORAZIONE.

Le recenti vicende legate alla sempre più probabile diminuzione delle risorse messe a disposizione dalla Provincia nei confronti delle associazioni dei pescatori imporrà alle stesse delle economie ed un ancor più marcato ed ampio utilizzo del volontario. Tutte le iniziative di cui noi pescatori spesso invochiamo l'intervento delle Associazioni leggasi pulitura degli argini, ripristino dei sentieri piccoli ripristini ambientali dovranno avere il supporto del socio volontario in un'ottica di collaborazione. Saranno anni molto difficili per le nostre Associazioni anni in cui sarà un'impresa far quadrare i bilanci e spesso, lo dico per esperienza personale, si affronteranno assemblee critiche in cui bisognerà spiegare al socio l'esigenza di aumentare il costo del Libretto Annuale, o motivare la scelta di diminuire il quantitativo di pesce immesso. In qualità di pescatori prima ancora che di soci dovremmo saper mettere a disposizione qualche ora del nostro prezioso tempo libero per le esigenze



delle nostre associazioni perché così facendo aiuteremo i nostri corsi d'acqua. Tutti noi io il primo siamo spesso bravi nel contestare qualche norma del regolamento o qualche gestione di un corso d'acqua noi Trentini siamo ipercritici per natura, ma ricordiamoci che la situazione generale dei nostri fiumi torrenti e laghi è invidiata in tutta Italia ed il nostro costo medio dei permessi pesca è senza tema di smentite il PIU' BASSO D'ITALIA, cerchiamo sempre di tenere ben presente questo piccolo particolare.

Lasciatemi nominare i partecipanti alla sopra citata iniziativa di ripulitura del fiume Noce con l'auspicio che al prossimo appuntamento i partecipanti possano essere ancora di più e che tali iniziative siano motivo di "contagio" per simili azioni. Hanno partecipato all'iniziativa il boss Chini Massimiliano, Menapace Stefano, Luca Fioretta, Gasperetti Andrea, Zanzotti Roberto, Pancheri Matteo e il sottoscritto Concini Alberto si ringrazia per il sostegno e l'appoggio logistico il Presidente Dallago Paolo il Segretario Ianes Edoardo e tutto il Direttivo dell' Associazioni Pescatori Val di Non.

Alberto Concini



UNA SPLENDIDA GIORNATA FRA PESCA E NATURA AL LAGO SMERALDO

L'Alta Valle di Non, con il suo capoluogo Fondo a circa 1000 m. di altitudine e con l'ampio e ridente altopiano che la caratterizza, costituisce uno storico luogo di richiamo turistico e sportivo estivo e invernale, caratterizzato da paesaggi splendidi e rilassanti, ricchi di comode passeggiate in mezzo a prati e boschi. L'ambiente naturale, già dal 1965, si arricchisce ulteriormente grazie alla realizzazione di un bacino artificiale che nelle immediate vicinanze di Fondo, trattiene le acque del rio Sass, andando a determinare un bacino di oltre 10.000 mq. La bellezza dell'opera, il colore dell'acqua e il paesaggio che lo circonda, non a caso ne hanno determinato il nome: **LAGO SMERALDO**.

Il ben curato sentiero che percorre il lago in sponda orografica sinistra, la spiaggia molto apprezzata dagli amanti della tintarella e la passeggiata nel burrone, sono divenuti attrazioni per turisti anche internazionali. Più in particolare, il tratto che collega il lago dopo la diga con il centro di Fondo, si snoda lungo un orrido di suggestiva bellezza percorso da un sen-



tiero ricavato nella roccia e attrezzato perfino con illuminazione, in mezzo a fossili e marmitte dei giganti.

In questa magnifica cornice, domenica 25 maggio si è svolta l'ormai tradizionale gara di pesca alla trota, organizzata dall'Associazione Pescatori Sportivi in C6, sotto l'attenta guida dell'instancabile Presidente **Paolo Dallago**, dei più diretti collaboratori il Vicepresidente Sergio Tomasi, il Segretario Edoardo Janes, il Cassiere Marcello Menapace e di numerosi Consiglieri e Soci.



La premiazione del campione sociale, Andrea Gasperetti da parte del Presidente delle Cooperative della Bassa Valle di Non Ottorino Angeli.

Fin dal primo mattino, incuranti di una brezza che ricordava a tutti che l'estate a mezza montagna è ancora di là da venire, si sono dati appuntamento 56 pescatori, in rappresentanza di numerose associazioni regionali ed extraregionali, per contendersi i ricchi premi e il trofeo messi a disposizione dall'Associazione Pescatori Sportivi in C6, con la partecipazione di numerosi spon-

sor. La gara è valida anche per l'assegnazione del titolo di campione sociale per l'anno in corso.

In tutto sono state catturate 565 trote per un totale di circa 191 kg con un peso medio di 338 grammi. Il risultato è stato considerato eccellente e di grande soddisfazione per tutti i pescatori partecipanti. Particolarmente contento è stato ANDREA GASPERETTI, il più giovane Consigliere dell'A.P.S. in C6, che grazie alle 30 catture si è aggiudicato il Trofeo del vincitore assoluto messo a disposizione dalla locale società sportiva e la targa di campione sociale 2014.

L'impeccabile organizzazione non ha trascurato alcun particolare: tutti i partecipanti hanno ricevuto premi correlati al risultato conseguito. La coppa della Cassa Rurale Tuenno è stata riservata al pescatore più giovane Micheletti Alessio di soli 13 anni, mentre al pescatore meno giovane, Zucal Silvano è stata riservata la coppa offerta ancora dalla Cassa Rurale di Tuenno.

Questa la classifica finale :

	Cognome e nome		trote	grammi	punti
1°	Gasperetti	Andrea	30	10.275	40.275
2°	Prantil	Mattia	24	8.005	32.005
3°	Sega	Moreno	23	8.195	31.195
4°	Valentini	Luca	21	7.040	28.040
5°	Baroni	Andrea	21	6.890	27.890
6°	Lavillotti L.	Corrado	20	6.940	26.940
7°	Gilli	Marco	20	6.860	26.860
8°	Gregori	Ferestean	20	6.515	26.515
9°	Sega	Ferruccio	19	6.500	25.500
10°	Bizzarri	Fabio	18	5.585	23.585

Nel corso della premiazione il Presidente Paolo Dallago, ha espresso parole di ringraziamento a tutti i partecipanti, a tutte le autorità intervenute, a tutti gli sponsor della manifestazione ed a tutte le persone che rendendosi disponibili hanno dato la loro preziosa collaborazione nella perfetta riuscita della gara, in particolare alla Pro Loco di Fondo per l'ospitalità ricevuta. Un apprezzamento particolare è stato riservato a tutti gli Ospiti illustri presenti: l'Amministratore Delegato di Hydro Dolomiti Energia ing. Lorenzo Cattani, al Consigliere Provinciale Gianfranco Zanon, al Dirigente della Fondazione Edmund Mach dott. Fernando Lunelli e al Presidente delle Cooperative della Bassa Valle di Non Ottorino Angeli. Paolo Dallago ha espresso il suo apprezzamento per la presenza di numerose famiglie con signore e bambini, a testimonianza che la pesca sportiva rappresenta elemento di promozione e di eterogeneo coinvolgimento sociale. Il prossimo appuntamento, per gli amanti delle competizioni ittiche, è fissato per domenica 31 Agosto, sempre nello stesso luogo, dove verrà organizzata l'ormai tradizionale gara "gastronomica" a terne che metterà in palio il 7° Trofeo Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia. L'Associazione Pescatori coglie l'occasione per comunicare che il lago di S. Giustina, ha raggiunto un livello ottimale, garantendo ottima pescosità con ricchezza di persico reale, carpe, trote iridea, fario e marmorata.

Ma la giornata non è finita qui: il Consiglio Direttivo, i vari coadiuvanti e gli ospiti sono stati invitati al pranzo, che come da tradizione si è svolto presso l'Hotel Ristorante "IL FALCHETTO", nel-



La premiazione del pescatore più giovane, Alessio Micheletti, da parte dell'ing. Lorenzo Cattani di Hydro Dolomiti.



Il vincitore con i suoi parenti.

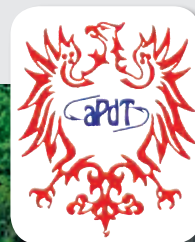
le vicinanze del paese di Ronzone. In una incredibile cornice di prati e boschi e in una struttura molto curata e ben gestita, si è potuto apprezzare una cucina di ottimo livello, frutto di quel saper fare turismo che per nostra fortuna è parte integrante della cultura turistica trentina.

In conclusione, il consiglio che posso dare a tutti i pescatori e alle loro famiglie che vogliono trascorrere una vacanza o un fine settimana in un posto tranquillo, salubre e con itinerari di pesca indimenticabili, sia in acque ferme che correnti, è di prendere in seria considerazione l'Alta Valle di Non.

Bruno Cagol



FESTA DEL GIOVANE PESCATORE EDIZIONE 2014



Anche quest'anno è stata una gran festa

La festa del giovane Pescatore dedicata ai ragazzi dai sei ai tredici anni si è svolta Domenica 8 giugno u.s., come tradizione (sono ormai 17 le edizioni), presso il laghetto delle Buse a Brusago. L'iniziativa promossa dall'APDT, con il sempre presente e disponibile presidente Marco Faes, il responsabile corsi Urbani Giuseppe, il referente del settore agonistico Banal Antonio e a gran parte dei consiglieri dell'associazione coadiuvati dalla segretaria Luciana e dai guardiapesca effettivi e volontari, ha visto la partecipazione di oltre 140 "ragazzi e ragazze" accompagnati da genitori, zii, nonni e amici, tutti con la comune passione per la pesca, alla ricerca, vista la giornata climaticamente perfetta, di insidiare le trote immesse per l'occasione dall'APDT.

Molti sono stati i soci che dal ruolo di "spettatori" si sono lasciati trascinare dalla festa e si sono trasformati in veri e propri "personal training" pronti ad aiutare e a suggerire ai "Novelli pescatori" le tecniche giuste per insidiare le trote che hanno fatto la loro parte abboccando e dando filo da torcere alle giovani lenze. Lo spettacolo e il colpo d'occhio con tante canne e galleggianti al vento, a volte con immancabili intrecci di lenze (risolti tutti con grande amicizia e pazienza), è stato veramente coinvolgente al punto di ricevere da subito richieste d'iscrizione per il prossimo anno.

Al termine dei quattro turni in cui erano stati suddivisi i piccoli "Sampei", è scattata l'ora X; infatti, come tradizione, per pranzo pollo e patatine offerti dall'Associazione per la gioia dei giovani pescatori che hanno dimostrato di gradire molto, formando una sorta di serpentone, ordinato e chiassoso prima di arrivare alla distribuzione del pasto.

Subito dopo è stata la volta degli accompagnatori dei ragazzi (quelli che erano riusciti a prenotare il pasto per tempo), formare una fila altrettanto ...chiassosa e allegra.

Al termine della giornata regalini di partecipazione per tutti, piccoli segni, anche se frutto di grande sforzo da parte dell'organizzazione e grazie anche alla collaborazione degli sponsor che condividono con l'APDT l'impegno di proporre attività salutari e sportive per i giovani.

Al termine la consueta e attesissima estrazione dei numeri della ricca lotteria, che sotto un sole degno del mese di giugno, ha fatto felici tanti piccoli e grandi amici dell'APDT.

Un particolare ringraziamento va ai volontari della Croce Rossa Italiana che con la loro presenza assicurano sempre chi organizza e partecipa a eventi che coinvolgono tantissime persone. Come sempre un "in bocca alla balena" a tutti i partecipanti e arrivederci alla prossima edizione.... 2015.

Giuseppe Urbani Responsabile Corsi A.P.D.T.





E.S.T. TOURNAMENT 2013

Eccoci qua a fare un breve report dell'edizione 2013 dell'E.S.T. Tournament. Oramai pensiamo che non ci sia più bisogno di presentazioni e quindi evidenzieremo solamente alcune novità inserite nel regolamento 2013.

Novità E.S.T. Tournament 2013

Nel 2013 sono state introdotte alcune innovazioni nel regolamento che permettono ai partecipanti di competere in coppia e non singolarmente, a tutte le gare.

Questa "modifica" ammette alle coppie di ripartirsi in diversi punti del lago, senza essere vincolati a pescare nella stessa zona assieme a tutti gli altri concorrenti.

Chiaramente ogni coppia è dotata di tutta l'attrezzatura per la pesatura, misurazione e rilascio dei pesci.

Altra novità, è la maglietta ufficiale "E.S.T. Tournament", in tessuto traspirante, che ogni iscritto al circuito E.S.T. Tournament indossa alle gare.

I ricami sulle T-shirt, sono stati gentilmente offerte dall' A.S.D.P.P.

(Associazione Sportiva Dilettantistica Pescatori Pinè) che ringraziamo.

Concorrenti

Per l'edizione 2013 i concorrenti raggiungono quota 10 partecipanti, suddivisi in cinque coppie così composte: Moreno Giovannini-Lorenzo Versini
Nicolò Giovannini-Peter Giovannini
Yuri Andreatta-Simone Giovannini
Emanuele Avi-Denny Paoli
Alex Giovannini-Daniel Andreatta

Report E.S.T. Tournament 2013

Prima gara - 19 maggio - lago delle Piazze:

Tempo piovoso con temperature tutt'altro che primaverili rendono i pesci apatici.



Briefing ore 05:45, inizio gara ore 06:00. Ad avere la meglio già ad inizio gara è Yuri, con una cattura di tutto rispetto, una trota iridea di 2,140Kg. La gara continua poi con delle piogge torrenziali che mettono a dura prova tutti i concorrenti. Lorenzo a circa trenta minuti dal fine gara perde una trota sotto riva e così la competizione si conclude con Yuri al primo posto in classifica.

Seconda gara - 30 giugno - lago di Serrai:

il meteo promette sole, ed infatti al briefing alle ore 05:30 il cielo è sereno. Alle ore 6:00 inizia la gara e subito tutti i concorrenti si spostano sugli spot lungo le rive del lago. Alex affronta la seconda gara in solitaria, pescando a mosca e cattura un luccio da 55cm per 1,070Kg di peso e così porta la sua coppia prima in classifica per quanto riguarda la seconda gara E.S.T. Tournament, e seconda nella classifica generale. Gli altri concorrenti a parte qualche pesce perso sotto riva, non riescono a pesare nessuna cattura.

Terza gara - 10 agosto - lago delle Piazze:

le temperature sono tipicamente estive, fortunatamente (per i concorrenti) il temporale del giorno precedente ha rinfrescato un po' l'aria. Briefing ore 05:30 ed inizio gara ore 6:00.

I pesci sono molto attivi, infatti i partecipanti catturano molti pesci, fra i quali cavedani e persici reali. Moreno, nonostante stia pescando senza il suo compagno di squadra e qualche inconveniente all'attrezzatura rimonta piazzandosi sul podio (della singola gara) ed al terzo posto nella classifica generale.

Secondi Nicolò-Peter con svariate catture di cavedani (quarti in classifica generale), terzi Yuri-Simone (ed ancora primi in classifica generale), quarti Emanuele-Denny (ultimi in classifica generale), per finire quinti Alex-Daniel (ancora secondi in classifica generale).

Semifinale - 08 settembre - lago delle Piazze:

Viste le numerose catture della scorsa gara, l'organizzazione E.S.T. Tournament ha deciso di mantenere la stessa location della terza gara.

La temperatura è più mite rispetto al mese di agosto, ma pesci altrettanto attivi. Meteo variabile.

Briefing ore 06:30 ed inizio gara ore 7:00. Alex-Daniel e Lorenzo sono assenti.

In questa gara ci sono dei "ribaltamenti" di classifica abbastanza importanti. Non tutti i partecipanti riescono a trovare la giusta tecnica, infatti Emanuele-Denny non accumulano punteggio. Moreno, gareggia ancora in solitaria ma, trova la giusta tecnica rimonta sorprendentemente in classifica con otto catture di tutto rispetto, portandosi sul podio della singola gara ed in seconda posizione nella classifica generale. Yuri-Simone incrementano ulteriormente il loro punteggio consolidando il primo posto in classifica generale (secondo posto nella singola gara). Anche la coppia Nicolò-Peter cattura alcuni cavedani e si aggiudicano il terzo posto in classifica (rimontando al terzo posto in classifica generale). Seguono la coppia Emanuele-Denny al quarto posto (ultimi in classifica generale) ed Alex-Daniel al quinto posto (quarti in classifica generale).

Finale - 20 ottobre - lago di Serrai:

Meteo variabile, temperature miti lasciano ben sperare nell'attività dei pesci, invece in gara si dimostra il contrario.

Purtroppo la giornata di pesca si rivela difficile per tutti i concorrenti che non riescono a realizzare nessuna cattura, lasciando invariata la classifica.



CLASSIFICA GENERALE E.S.T. Tournament 2013

1°	Yuri Andreatta-Simone Giovannini	8100 punti
2°	Moreno Giovannini-Lorenzo Versini	7100 punti
3°	Nicolò Giovannini-Peter Giovannini	2260 punti
4°	Alex Giovannini-Daniel Andreatta	2240 punti
5°	Emanuele Avi-Denny Paoli	1050 punti

Un particolare ringraziamento va al negozio Garofalo pesca di Bolzano (www.garofalopesca.it) per i premi offerti e per la disponibilità nella sponsorizzazione del circuito E.S.T. Tournament ed al negozio Jolly di Baselga di Pinè per la disponibilità concessa. Prossimo appuntamento per l'E.S.T. Tournament 2014 che vede già un ulteriore incremento di iscritti!!!

Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo e-mail esoxspinningteam@hotmail.it o visitare la pagina Facebook Esos Spinning Team.



TEMPO DI PREDE ECCEZIONALI

Come potrete notare in questo periodo sono state realizzate ottime catture.. Un segnale di incoraggiamento per tutti i volontari che si prodigano nella gestione delle acque affidate alle proprie Associazioni.



MAURIZIO ZAMBALDI ha catturato nel mese di marzo in Adige, zona APDT A2, questa ottima **trota fario** del peso di circa 4 kg. Il recupero è stato facilitato dall'intervento dell'amico di sempre Matteo Brugna.



Il giovane **MARCO MENGHINI** con un **anguilla** di 70 cm, pescata al Lago di Santa Giustina.



SERGIO IAVECI, un giovane di nazionalità moldava, socio da 4anni dei Pescatori Basso Sarca ci invia queste foto di un bellissimo esemplare di **luccio** pescato nel lago di Santa Massenza nell'ottobre 2013 di 58 cm, rilasciato dopo aver scattato la foto e sempre nel lago di Santa Massenza, un bellissimo esemplare di **trota lacustre** di 48cm.





FABRIZIO GELMI, nel ringraziare "Il Pescatore Trentino" per aver ospitato nello scorso numero l'articolo riguardante la trota lacustre, intende precisare che gli artificiali con cui pesca non sono costruiti da lui ma dal suo amico Luca. Nel contempo ci invia la foto di una **trota lacustre** di 5 chili catturata con un'alborella artificiale.



Trote Iridea, pescate nel fiume Palvico a Storo(TN) da **FERRARI NICHOLAS** di 4 anni.



Carpa regina 19 kg, pescata al lago di Canzolino con boiles self made da **IVAN MONIERI**



NIKOLAUS WALLNOEFER con alcuni **persici reali** catturati a Levico in giugno: il più grande misurava ben 46 cm. di lunghezza

In una battuta di pesca al lago di Levico nel maggio di quest'anno, **NIKOLAUS WALLNOEFER** si è portato anche il direttore della rivista. Assieme a Aldo Tosi, vicepresidente dell'Associazione di Levico, hanno realizzato complessivamente 5 catture di splendidi **coregoni** della misura da 54 a 56 cm.



SIMONE BEUZER ha catturato al lago della Serraia questo **lucio** di 7,1 kg. Dopo la pesatura con bilancia da carpfishing e tutte le cure del caso il pesce è stato rilasciato. Lunghezza 101 cm.



Splendido esemplare di **trota marmorata** di 7 Kg per 83 cm di lunghezza catturata nel lago di Santa Giustina da **NICOLA MARTINI**, al quale vanno i complimenti della Direzione dell' A.P.S. in C.6 - Cles



CRISTIAN DALDOSS il 3 giugno ha catturato in Avisio, zona C1 APDT, una **trota marmorata** del peso di 3,180 kg per 64 cm. di lunghezza.

Semplice imitazione di plecoterro per acque veloci

di Fabry

Quando pesco in alcuni corsi d'acqua dove vi siano correnti veloci e una massiccia presenza di plecoterri uso questa semplicissima quanto "brutta" imitazione che nel tempo mi ha regalato grandi soddisfazioni. Ovviamente si tratta di plecoterri di una certa dimensione e quindi ninfe di una certa grandezza con peso consistente.

Anni addietro, usavo costruire plecoterri ben definiti, ciò comportava almeno una mezzora al morsetto per ogni artificiale con parecchia frustrazione ad ogni esemplare lasciato sul fondo del fiume. Nel tempo ho cercato una soluzione che continuasse a regalarmi grandi soddisfazioni, rendendo il tempo al morsetto il più breve possibile.

Dopo vari tentativi sono arrivato a questo artificiale che diciamo, non richiede, che solo, dai due ai quattro minuti per essere completato. Prima di iniziare a costruire però mi sono preparato un mix dubbing con Angelina dub di vari colori come hot spot: red, green, chartreuse, silver e copper.



Ognuno mixa come vuole, io mi son comprato un semplice macina caffè, dove metto un ciuffo per colore, di Angelina dub, da mixare, poi inizio a macinare a piccole pause per controllare la lunghezza del dubbing e continuo fino a raggiungere una misura ideale (5-6mm più qualche fibra più lunga).

A questo punto impasto il mix dubbing sintetico di Angelina con del dubbing naturale (una volta mixavo pure il dubbing naturale con vari peli e CDC), ora invece utilizzo solamente Buggy Dubbing, un mix fantastico già preparato che potrete trovare sul sito www.troutine.ro (di solito uso la tonalità 2, ma ci si può sbizzarrire).

Come amo ne utilizzo uno qualsiasi a filo grosso e gambo lungo del #8 con due palline di tungsteno del #5 o del #4 (amo al quale ho preventivamente schiacciato l'ardiglione).

Inserite le palline ricopro il gambo dell'amo den del filo Big Fly White, in modo da dare spessore e leggera conicità alla ninfa.





Il resto del montaggio continuerà con del Uni Nylon 70 Den bianco. Ripassato leggermente il corpo inizio a fissare un ciuffetto di peli per la coda e poi cerando il filo o inumidendolo con la saliva applico il dubbing e inizio gli avvolgimenti per ricoprire il gambo dell'amo fino alle palline di tungsteno.



A ridosso delle palline blocco alcune fibre di coda di fagiano naturale (circa a metà delle fibre). Mi porto col filo a ridosso dell'occhiello e blocco le fibre tirandole in avanti poi ritorno a metà delle due palline col filo di montaggio, blocco definitivamente le fibre tirandole indietro. In questo modo riesco a fare una discreta sacca alare tenendo l'occhiello libero. Recido alla meglio le fibre e blocco il tutto con un nodo (annodatore).



Tra le due palline di tungsteno fisso ora del filo di montaggio rosso fluo, che andrà a bloccare le zampine creando anche un hot-spot. Prendo ora un ciuffo di dubbing di giusta consistenza e lo fisso a metà, tra le due palline, prima a destra e poi a sinistra, creando appunto le zampine.



Fissati i due ciuffi, blocco il tutto con un nodo di chiusura e poi con le dita pizzicando pian, pianino, rimuovo le eccedenze. La mosca è finita un goccio di vernice abbondante sul dorso e quando asciutta un filo di Attack sul nodo di chiusura e sul dorso a dare robustezza a tutto l'insieme.

Fine e buona pesca!





L'energia che rispetta l'ambiente.

energia pulita

perchè la produzione idroelettrica non impiega combustibili di origine fossile ed evita l'emissione di sostanze inquinanti in acqua e in aria.

energia ecocompatibile

perchè utilizziamo una fonte rinnovabile al 100% come l'acqua, che non viene consumata ma impiegata nel processo di produzione e poi rilasciata senza alterazioni.



Gruppo
Dolomitienergia

www.gruppodolomitienergia.it



La banca custode della città.

crt **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

www.cassaruraleditrento.it